

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Seduta di audizione svolta fuori sede istituzionale presso **Confindustria Avellino, Via Palatucci 20/A, Avellino.**

**ARGOMENTO:** *Incontro con Amministratori locali e imprenditori per lo sviluppo economico e sociale delle Aree Interne.*

Presiede il Presidente di Commissione Michele Cammarano (M5S)

#### **La seduta ha inizio alle ore 16.30**

**PRESIDENTE (Cammarano):** Buon pomeriggio a tutti e grazie di essere venuti qui numerosi, so che ci sono molti operatori economici, e questo è importantissimo.

Volevo farvi la storia dell'audizione che facciamo oggi, ma soprattutto della Commissione: in Regione Campania abbiamo la prima Commissione nata sulle Aree interne, dopo di noi, dopo un mese, è nata la Commissione Aree Interne della Regione Toscana. Sono queste le due Commissioni presenti in Italia. Detto tra noi, questo ve la dice lunga di come il tema delle aree interne è stato sottovalutato per anni. Ora, qualcosa sta cambiando, vuoi anche per il PNRR. Si è capito che le aree interne hanno potenzialità enormi, per cui, in qualche modo c'è qualcosa che si muove non solo in Campania, non solo in Toscana, ma anche nelle altre Regioni.

Mi chiedeva un giornalista: cosa state facendo? Come Regione Campania stiamo cercando di fare da stimolo ad altre Regioni d'Italia per elaborare una Legge vera e propria da portare al nazionale, proprio sui parametri che regolano le aree interne. Le Regioni interessate sono la nostra come Regione capofila, c'è la Toscana, come seconda

Regione che ha una Commissione, ma c'è anche Basilicata, c'è la Puglia, c'è la Calabria e la Sardegna.

Quasi tutte le Regioni d'Italia sono interessate al problema dello spopolamento delle aree interne, la Campania forse più di altre. Fino a due anni fa in Campania avevamo quattro aree interne, le cosiddette SNAI (Strategia Nazionale delle Aree Interne), oggi ne abbiamo sette, più quella delle isole. Vi fa capire che i parametri sono peggiorati in Campania, visto che abbiamo avuto bisogno di ridefinire altre tre aree interne in Regione Campania.

Per l'audizione di oggi ringrazio Confindustria per quest'opportunità, in particolare il presidente Lampugnale con cui è nata quest'iniziativa di portare per la prima volta le Commissioni all'esterno, far parlare gli operatori che in ogni caso hanno a che fare con le aree interne ed acquisire stimoli e impulsi da loro sia per arricchire la legge che stiamo facendo, quella nazionale, ma anche per portare proposte in seno alla Regione Campania, anche in collaborazione con gli Assessorati più sensibili al tema delle aree interne, e ricordo Agricoltura, ricordo Turismo con cui stiamo già lavorando su alcuni temi, per implementare anche queste proposte che facciamo in Regione Campania.

È un'idea quella di lavorare tutti quanti insieme, in maniera totalmente apolitica, e vedo il collega Petracca qui di fronte a me, lo facciamo per il bene della Regione Campania e per migliorare le condizioni di vita delle persone che abitano le aree interne. Cerchiamo, ovviamente, di invertire i trend demografici, ma soprattutto di migliorare i servizi che regolano le aree interne. In molti Comuni, in piccoli borghi delle aree interne, abbiamo posti dove neanche c'è il Medico di Base, questo perché tutto viene regolato dai parametri

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

dei cosiddetti pazienti di ogni borgo, abbiamo borghi che ormai non hanno il Medico di Base e devono spostarsi, anche di chilometri, per arrivare dal medico, o classi che molto spesso vengono accorpate, e questo a lungo andare crea un processo di spopolamento nei piccoli borghi.

Voglio salutare i colleghi presenti che vedo, c'è il collega Vincenzo Ciampi sulla sinistra, c'è il collega Maurizio Petracca che è anche Presidente della Commissione Agricoltura, con cui stiamo lavorando moltissimo anche sul tema delle aree interne ed è molto sensibile al tema, penso che qualcun altro arriverà dopo.

Passerei la parola al Presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia. Emilio, prego.

**DE VIZIA, Presidente di Confindustria Avellino:** Grazie al presidente Cammarano che ho avuto modo di incontrare in qualche altro evento. Devo dire che la passione che mette su questi argomenti è veramente quello che spesso ognuno di noi dice: mettiamo da parte i colori della politica e pensiamo ai territori.

Ringrazio Pasquale Lampugnale che con questo focus realizzato insieme all'Università del Sannio ha fatto la fotografia delle nostre aree interne, dell'Irpinia e del Sannio.

Cosa emerge da questa fotografia? Che abbiamo le stesse problematiche, quindi, le stesse questioni da risolvere e sicuramente abbiamo le stesse potenzialità.

È evidente che due territori così piccoli, se non ragionano con un'unica visione, rischiano di perdere qualsiasi battaglia. La prima cosa che voglio dire, ringraziando Pasquale, invito tutti gli Amministratori pubblici, i rappresentanti istituzionali a dare un'occhiata a questo studio, perché da questo studio emerge la fotografia del

territorio e, secondo me, è uno spunto per tutto quello che si può fare.

Il mio è poco più di un saluto, interverranno una serie di colleghi e porranno delle questioni alla Commissione.

In un elenco di aree interne sicuramente ce ne sono di aree interne nel nostro Paese che hanno maggiori problematiche, siamo un'area interna che ha la fortuna di avere in prospettiva una serie di infrastrutture fondamentali per fare uscire dall'isolamento le aree interne, la storia di questa Provincia, di questo territorio, e la storia industriale di questo territorio parte senza ombra di dubbio, al di là dell'esperienza di Solofra, dalla grande infrastruttura della Napoli-Bari, dell'Autostrada. Se oggi all'uscita di Avellino Est abbiamo un'area industriale così importante è perché c'è il casello autostradale.

Ricordo a tutti, prima a me stesso, ogni tanto lo vado a rileggere, che quando fu costruita quell'autostrada, ci fu una discussione abbastanza lunga su un argomento che oggi sembrerebbe banale, nel senso che ci si chiedeva per quale motivo una città così piccola doveva avere due caselli autostradali: Avellino Ovest e Avellino Est. Non mi vorrei sbagliare, in quella data, le uniche città che avevano due caselli autostradali erano Firenze, Bologna e Milano. Credo che chiunque di noi conosca i territori intorno a quei due caselli può dire che lo sviluppo commerciale da un lato e industriale dall'altro, ovest ed est, è dovuto principalmente a quest'infrastruttura.

Le infrastrutture sono sicuramente il primo passo per avvicinare i territori, il secondo è quello di creare crescita, e io non solo per il ruolo che ho, ma non conosco altri metodi, se non quello di favorire le imprese per creare crescita, quindi, il passo successivo è far sì che queste infrastrutture

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

che avvicinano il territorio al centro possano essere attrattive per le imprese.

Un altro passo che, secondo me, va fatto e sul quale bisogna iniziare a ragionare, e su questo anche la Regione può fare qualcosa, ma può fare molto il Governo. Non sono in grado di dire se la politica, la cosiddetta SNAI ha avuto successo o meno, però la fotografia di questo studio dimostra che c'è ancora molto da fare.

Una volta che abbiamo creato le infrastrutture per avvicinare il territorio al resto del Paese, credo che si possano trasferire su questi territori, anche perché conosciamo tutti quanti come le grosse città hanno un affollamento urbano, non ho mai visto nella mia vita tanta gente negli aeroporti come in queste ultime settimane, le città, Roma, Milano, Napoli sono invase di turisti, è difficile lavorare, è difficile trovare una camera d'albergo per chi va in quelle città per lavoro. Qual è la strada da fare, su cui bisogna iniziare a ragionare?

Che senso ha che una marea di aziende, iniziamo da quelle pubbliche, statali e regionali, qual è il motivo per cui devono conservare i loro centri operativi nelle grosse città? Per quale motivo una delle società di Ferrovie dello Stato, che se non ricordo male ha circa 90 mila dipendenti, una volta che nei nostri territori abbiamo l'infrastruttura, abbiamo la Stazione Irpinia, per quale motivo non possono spostare da queste parti decine e decine di unità? Per quale motivo le società regionali devono continuare ad avere una sede e stare solo a Napoli? Si vive meglio qui, il costo della vita è più basso qui, vi sono Paesi che hanno immobili vuoti, quindi, il passo successivo è questo. Altrimenti, se immaginiamo che l'infrastruttura da sola possa portare crescita, credo che sia impossibile.

Dopodiché, faccio un passaggio, è ormai da qualche settimana argomento di tutti, questa

vicenda del terminal logistico e di come, per la verità, va dato atto soprattutto a Confindustria, perché è stata più brava di altri a trovare quest'intesa tra i due territori, per la prima volta qualcuno ha cercato di mettere contro i due territori, in effetti, bastava leggere un documento.

*(Intervento fuori microfono)*

**DE VIZIA, Presidente di Confindustria Avellino:** Non avevamo dubbi, solo Petracca era pessimista, tutti quanti noi eravamo convinti che sareste arrivati.

Come ho ricordato, sia in Provincia di Avellino che al Comune di Benevento, ad ottobre 2021, Confindustria Campania, con la sottoscrizione di tutte le regionali, in un elenco di priorità inviato al Governo in occasione di una riunione che si teneva a Napoli con una serie di Ministri, introdusse tra le priorità queste due opere complementari, quindi, i due scali merci di Valle Ufita e di Ponte Valentino. La vicenda del terminal logistico e delle merci è una vicenda fondamentale. Fermo restando che finalmente abbiamo appurato che tutti la ritengono strategica, credo che quando abbiamo sentito dire dal Ministero, da RFI, che quest'opera è strategica per il Paese, ci siamo tutti quanti tranquillizzati. Credo che sia strategica per il nostro territorio perché con tutto il rispetto che possiamo e tutto l'ottimismo che possiamo avere per un rilancio demografico del territorio è fin troppo chiaro che una stazione passeggeri localizzata in quell'area, può avere non un grosso sviluppo, almeno nell'immediato, invece, in quell'area, far viaggiare quattro o cinque treni al giorno di merci, e vi devo dire che il motivo vero per cui, ma non lo dico per sensazioni, lo dico perché ho seguito tutta la vicenda, che ci ha dato maggiore forza per

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

spingere e per portare a casa, lo possiamo dire, al 90 per cento i soldi del PNRR sono garantiti e si inizierà a fare un primo pezzo di attività. Il motivo vero di chi non amava quest'opera, di chi ha ostacolato quest'opera era proprio il fatto che avevano capito che quest'opera avrebbe messo in difficoltà molte altre opere sulla logistica previste sul territorio regionale ed extraregionale, in effetti, vi posso garantire che chiunque fa attività imprenditoriali, chiunque fa logistica, chiunque ha una visione, l'altro giorno sono stato in Friuli ad un evento in cui si parlava della piattaforma logistica di Trieste, quindi, vi erano addetti ai lavori, quando parli con loro e gli spieghi che questo scalo merci e questa futura piattaforma è collocata a meno di 100 chilometri dai due mari, che può collegarsi in poco tempo sull'Adriatica, che oggi è l'unica tratta che riesce a trasportare i semirimorchi direttamente sul treno, è chiaro che per loro, quella che stiamo immaginando è una logistica – come ho detto qualche giorno fa – di Serie A, secondo me, per la prima volta su questo territorio si sta facendo qualcosa che è ancora più utile di altre attività che si fanno su altri territori. L'unica strada, e davvero concludo, è quella di essere, almeno sugli argomenti che vanno oltre il mandato di ognuno di noi, quindi, oltre il mio mandato, oltre il mandato dei Consiglieri regionali e argomenti come questi che sono lo sviluppo di un territorio, credo che davvero non ci debbano essere bandiere e sicuramente due territori come quelli dell'Irpinia e del Sannio, non so se è perché le mie origini sono a metà strada tra i due territori, se ho frequentato sempre tutte e due le Province, ma ricordo che quando sono stato eletto questa cosa l'avevo già detta.

Lo dico al Sindaco, forse avrà ragione lui, guarda più verso Salerno, credo che questi due territori insieme possano davvero avere più forza negli

ambienti in cui si decide, hanno troppe cose insieme, si completano a vicenda, forse vediamo quest'opera fatta in quell'area. Ricordo che quando qualcuno da Benevento ci accusava in modo sbagliato, in questo forse ha ragione il Sindaco di Avellino, di aver scippato la logistica, ricordavo che la città capoluogo di Provincia più vicina alla Stazione Irpinia è Benevento e non certo Avellino. È sicuramente vero che chi si muoverà da Avellino continuerà ad andare ad Afragola, però – Gianluca – è sicuramente vero che se l'Ufita cresce, se l'Irpinia cresce, la città capoluogo ne avrà sicuramente dei benefici diretti e indiretti.

Secondo me, il metodo è questo, vi invito a dare un'occhiata all'ottimo lavoro fatto da Lampugnale e da tutta Confindustria della piccola e media industria.

C'è un solo modo per non farsi surclassare dai cambiamenti, ci sono dei cambiamenti che non si riescono a bloccare, quindi, il calo demografico, lo spopolamento, è un qualcosa che si può rallentare, lo possiamo bloccare, possiamo ripartire, ma oggi è un dato di fatto. Ritengo che – è una cosa in cui credo molto – i Sindaci non hanno ben compreso che forse è arrivato il momento di unirsi tra più Comuni, continuare a fare le battaglie per mantenere in vita uffici scolastici in Comuni piccoli, senza avere una visione di unirsi ad altri Comuni e creare, perché c'è un fenomeno che, secondo me, qui non riusciamo a cogliere bene, di chi oggi lascia il piccolo Comune per spostarsi nel Comune vicino, quello più vicino, più grande. Non lo leggiamo bene perché – e sono il primo ad aver fatto questo – spesso si conserva la residenza nel Comune di origine, e uno va via perché non ha più i servizi, perché ha le scuole che sono multi classe. L'unico modo è che i Comuni davvero, vado oltre, non mi scandalizzo nemmeno se cinque Comuni si

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

fondono e fanno un unico Comune, credo che l'unica strada per arginare il cambiamento e per fare un passa in più sia quella. Oggi non c'è un Comune di mille abitanti che non ha più un ingegnere, non ha più un Segretario comunale, l'unica strada è di unirsi in modo serio, perché a volte unioni di Comune nascono senza avere davvero una visione, mettere in rete i servizi, in questo modo qualcuno può restare sul proprio territorio perché anche se ha la scuola nel Comune più vicino, a un chilometro, ma ha il servizio di scuolabus che accompagna i bambini, quindi, non ha la necessità di spostarsi a 15 o 20 chilometri. Credo di aver detto anche troppo, ringrazio la Commissione per aver fatto quest'incontro, credo che verranno fuori molti spunti da questa discussione. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Ringrazio il presidente Emilio De Vizia anche per la visione e i suggerimenti che ci ha comunicato.

Do la parola, per i saluti istituzionali, al Sindaco di Avellino Gianluca Festa.

**FESTA, Sindaco del Comune di Avellino:** Grazie. Rubo due secondi davvero, non è campagna elettorale, ho visto dei volti, mi hai fatto un assist, volevo chiarirlo a parte le battute, c'è un ceppo di irpini che votano in città.

Abbiamo un tema vero che va affrontato e che Emilio ha trattato, non devono esserci barriere, differenze di colore e di appartenenze. In realtà, abbiamo l'esigenza finalmente, dopo decenni, di immaginare una strategia per l'Irpinia. Se ci riflettiamo, non c'è mai stata una vera e propria strategia che l'Irpinia abbia immaginato e poi attuato.

È vero che veniamo da anni di vacche grasse, forse obese, e ormai c'è stata l'estinzione, ma ognuno ha pensato che nel proprio Comune si potesse realizzare una capitale europea, nella pianificazione urbanistica, sportiva, imprenditoriale, commerciale. Ognuno ha immaginato legittimamente, sono Sindaco, questa tendenza c'è da parte dei primi cittadini, però ognuno ha immaginato che il mondo ruotasse attorno all'epicentro rappresentato dal proprio Comune. Non è più così.

Devo dire che in questo il ricambio generazionale, e se ci fate caso anche rispetto a tanti primi cittadini abbiamo realmente ottenuto, in Irpinia, un ritardo generazionale a cui è associato anche un cambio di mentalità. Credo che i tempi siano finalmente maturi per dire in primis cosa vogliamo che questa Provincia faccia e diventi.

Il fatto che l'Irpinia possa rappresentare un hub turistico, è un dato, non c'è mai stata una strategia. Diciamo che siamo la terra dei castelli, la terra del vino, la terra dell'acqua. Come abbiamo a Conza la diga lo sappiamo io, Franco e il Sindaco, ogni tanto vanno le scuole. No, la diga è dell'Irpinia. Vogliamo organizzare un parco acquatico a Conza? È ovvio che servono i fondi, ma non c'è in Campania, perché non farlo a Conza? Faccio delle provocazioni per farvi capire.

Se cominciamo a ragionare della strategia irpina, poi comprendiamo che gli strumenti, guardate, il PNRR è un'illusione, la Regione Campania ogni sette anni rimanda in Europa miliardi di euro, il tema dei finanziamenti non c'è mai stato in Campania, mai. Viceversa, c'è sempre stato un problema: pianificazione e progettazione. I fondi si sono sempre persi per mancanza di idee o, in presenza di idee, per mancanza di progetti esecutivi e cantierabili.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Oggi finalmente, proprio perché non devono esserci, e tendenzialmente è una riflessione, nel momento in cui i Partiti e la politica hanno perso la loro rilevanza c'è un'opportunità per questa Provincia. Questa Provincia è sempre stata condizionata dai Partiti e dalla politica, non in senso positivo. Se sei contro di me e hai una buona idea, te la boccio, perché non sei del mio Partito o della mia componente politica. È sbagliato. Oggi, con l'evoluzione della specie abbiamo finalmente l'opportunità, non a caso avremo questa tre giorni che organizziamo ad Avellino a giugno, ma è ovviamente un'occasione, non è l'occasione delle occasioni, abbiamo l'opportunità di sederci intorno a un tavolo con le parti sociali, con gli imprenditori, con tutti. Abbiamo anche problemi, ci mancherebbe, ma abbiamo tante potenzialità e anche rispetto ai collegamenti, Emilio faceva riferimento, l'altra volta dissi: ho l'alta velocità ad Avellino, per me è Afragola. Una stazione che dista 30 minuti da casa mia, per me, rappresenta l'alta velocità di Avellino, così come ho il mio aeroporto, che è Capodichino, perché da Napoli a Capodichino impiego molto più tempo da quello che impiego da Avellino a Capodichino.

Un'altra alta velocità? Immaginate un progetto da 200 milioni di euro che non si farà mai? Implementiamo i collegamenti con Afragola o con Capodichino, ci sono già, e pubblicizziamo, credendoci, che attraverso Capodichino e Afragola si giunge anche in Irpinia.

L'alta velocità non l'ho trascurata, ho una mia idea, è personale, quando ho visto che subentrava la vicenda politica, mi sono tolto di mezzo perché sono ingombrante, la mia presenza avrebbe potuto portare più malefici che benefici, sarebbe diventata la parte di Festa o quella contro Festa, e io mi sono tolto per evitare che potessi condizionare la discussione. Mi sono detto di evitare, tanto

abbiamo autorevoli rappresentanti, non c'è bisogno, il Capoluogo c'è sempre, per definizione, non c'è bisogno di avere il Sindaco presente per immaginare che ci sia anche il Capoluogo. È un fatto.

Tornando a noi, l'alta velocità è un'opportunità. Va bene tutto, gli investimenti, sento la discussione, fondi di coesione e PNRR, se c'è il progetto, che è una cosa che manca, e c'è una ditta seria per realizzarlo, si fa in tempi anche rapidi. Anche su questo, la burocratizzazione che ci affossa. Nella velocità di attuazione anche di una strategia, i Sindaci, oltre che gli uffici tecnici, hanno bisogno di avere anche strumenti, non c'entra tanto Regione, anche se in parte sì, che ci possano consentire in tempi rapidi di fare le cose che immaginiamo. L'Irpinia può individuare, anche perché abbiamo una fortuna, abbiamo un tessuto imprenditoriale sano.

Non è cosa di poco conto, il mio approccio amministrativo è molto manageriale, sono molto propenso all'apertura ai privati, in generale, perché penso che le Pubbliche Amministrazioni da sole, oggi, muoiono. Oggi, i Comuni con i soli fondi pubblici non reggono. L'apertura ad un'imprenditoria sana che questa Provincia può vantare di avere, diventa lo strumento ideale per le Amministrazioni, per programmare, per realizzare e anche per muovere un'economia. Emilio ha fatto riferimento allo spopolamento. Ogni anno perdiamo mediamente un piccolo Paese. Siamo arrivati a meno di 400 mila abitanti, in questo momento, l'Irpinia conta meno di 400 mila abitanti e tendiamo a perdere tra i 7 e i 10 mila abitanti all'anno. Sarà perché non c'è natalità.

*(Interruzione microfonica)*

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

#### **CANFORA, Università degli Studi del Sannio:**

Sto pensando che non ci sia più un problema delle aree interne, che ci sia un problema di modello di sviluppo generale, perché in questo momento il problema che ha il Sannio e l'Irpinia è esattamente uguale e speculare al problema che hanno Napoli e Salerno, cioè da una parte non c'è niente e da una parte c'è troppo, da una parte si vive male perché c'è troppo poco e da un'altra parte si vive altrettanto male perché c'è troppo, troppo. Il problema è di trovare una strategia di sviluppo che sia una strategia di sviluppo della Regione, non si tratta di cambiare la vita di chi vive nei borghi delle aree interne, si tratta di trovare un modello, un percorso che sia un percorso di sviluppo sostenibile per l'intera Regione.

Forse anche nel modo in cui narriamo il problema che stiamo affrontando, dovremmo in qualche modo smetterla di dire che siamo in problema, noi siamo l'opportunità, perché siamo l'opportunità per risolvere una serie di problemi che a livello regionale, e non solo, ma noi guardiamo al nostro scenario, sono oramai insostenibili.

Sposo totalmente quello che ha detto il presidente Emilio De Vizia un istante fa, è inutile che facciamo strategie per mantenere le persone, perché creiamo del lavoro, o si distribuiscono i servizi e i centri direzionali con una logica diversa da quella attuale oppure continuerà questo fenomeno dell'attrazione verso i grandi poli urbani dove ci stanno i servizi e i poli decisionali. Sono queste le cose che determinano le scelte di residenza e di vita dei giovani: l'essere vicino ai posti nei quali ci sono servizi che rendono la qualità della vita buona, per sé stessi e per le proprie famiglie, e ci sono i centri direzionali che consentono di accedere a lavori qualificati.

Ultima cosa, avevo promesso di essere velocissimo, e cerco di esserlo. È già emerso,

emergerà tra un poco dai numeri che presenteranno sia Pasquale sia il collega Peppe Marotta, abbiamo un problema di persone che emigrano, però anche qua, smettiamola con una narrazione sbagliata. Oggi, l'emigrazione di chi cerca lavoro è minoritaria in questo Paese, oggi si scappa dalle aree interne per altri motivi.

Non so se in stanza, immagino di sì, ci stanno imprenditori, viviamo un paradosso, diciamo che la gente va via perché c'è disoccupazione, però qualunque imprenditore incontro ha un problema a reperire personale qualificato. C'è qualcosa che non funziona in tutto questo. Cos'è che non funziona? Non funziona il fatto che non riusciamo a trattenere le competenze sul territorio. Se non si trova un modo per trattenere lavoro qualificato, non ci sarà lavoro. Oramai l'esperienza ce lo dice, sono decenni che abbiamo compreso che a creare lavoro è la presenza di lavoro qualificato. Tutto quello che non è lavoro qualificato, del contoterzismo, quello senza progettazione, quello senza valore aggiunto, è lavoro che si sposta, che segue gli scenari politici nazionali e internazionali, che segue i flussi economici e così via. Il lavoro che non si sposta è quello a valore aggiunto, che è quello basato sulle competenze.

Le strategie non devono essere generiche o figlie di 30 anni fa, strategie di creazioni di lavoro, ma di creazione di lavoro a valore aggiunto, a partire dalle competenze che abbiamo, perché per fortuna sul territorio, a partire dalla mia, abbiamo Università che producono giovani di grande qualità, che producono una buona qualità della ricerca, giovani che poi vanno ad arricchire altre parti del Paese.

Non cadiamo in cose che sono figlie di un passato diverso, quando ad emigrare era chi non trovava lavoro e accettava un qualunque lavoro. Oggi, chi va via, va via perché sceglie e vuole andare in posti

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

in cui le proprie competenze, che magari ha maturato da noi, con investimenti anche economici della comunità e delle famiglie, poi queste competenze le va a fruttare in altre parti del Paese o, se mi consentite, in realtà sono altre parti del Paese che sfruttano gli investimenti che abbiamo fatto in intelligenze e in competenze e anche economici per far studiare questi ragazzi.

Dovremmo usare una strategia più moderna, che non è quella di guardare all'occasione di creazione di lavoro, qualunque esso sia, ma dovremmo decidere alcune linee lungo cui creare investimenti a valore aggiunto, perché quelli non se ne vanno, gli altri seguono logiche che dipendono da cosa succede dall'altro lato del mare o cose del genere, perché si spostano con quello che è lo scenario economico e anche geopolitico internazionale.

Avevo promesso di essere breve, spero di esserlo stato.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie per l'ottimo intervento del professor Canfora.

Parlava di una cosa molto interessante, il paradigma che va cambiato sulla visione che abbiamo di aree interne e aree urbane. Pensate che nel 1993, per la prima volta, all'epoca, ci fu il cambio di paradigma anche abitativo, cioè nel marzo 1993 aumentò la popolazione urbana rispetto a quella rurale, e da lì non c'è stata mai fine. È un problema mondiale, non è solamente del sud Italia, è europeo. Alcune aree della Germania, del Portogallo, della Francia, sono riuscite a lenire il problema dello spopolamento, ma anche grazie a politiche forti che hanno fatto sul territorio, anche quelle che descriveva prima il professor Canfora.

Prima di cominciare i lavori della Commissione voglio passare la parola all'amico Pasquale

Lampugnale, Presidente della Piccola Industria, Confindustria Campania, e ringraziarlo anche per la sua visione lungimirante che ha avuto nell'abbracciare la nostra Commissione, di cominciare anche con noi a portare avanti una visione futuristica su quello che si può fare nelle aree interne. Devo dire che è stato di grandissimo aiuto. Pasquale, grazie.

**LAMPUGNALE, Presidente della Piccola Industria – Confindustria Campania:** Grazie Michele. Faccio un saluto a tutti gli intervenuti di questo pomeriggio, alle autorità, alle istituzioni. Ringrazio i padroni di casa, gli amici Emilio, Massimo Iapicca, i tanti colleghi imprenditori irpini, il sindaco Festa, i Consiglieri regionali e l'Università che con noi ha condiviso questa progettualità che è nata circa un anno e mezzo fa.

*(Interruzione microfonica)*

**LAMPUGNALE, Presidente della Piccola Industria – Confindustria Campania:** Il dato, secondo me, più importante è anche quello di raccontare, e lo dirà poi il professor Marotta, le grandi potenzialità, perché è vero che è una terra di grandi divari, la Campania ha perso alcuni punti di Pil in modo importante, ma vediamo, l'abbiamo definita una Campania a due velocità, cioè quella della zona costiera che cresce e si sviluppa negli anni e quella delle aree interne Irpinia-Sannio perché vogliamo ragionare e considerarla sempre di più una macroarea, quindi, vederla come una macroarea unica, ha perso l'11 per cento di Pil. Vediamo che non è solo il tema di spopolamento, ma anche di capacità di produrre reddito e ricchezza da parte dei cittadini e da parte delle imprese.



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Se è vero com'è vero, e lo dirà il professor Marotta che ci sono anche grandi asset e potenzialità di sviluppo, come diceva il professor Canfora, dobbiamo dare a questi territori una prospettiva di sviluppo, quindi, se abbiamo cercato di ragionare attraverso una fotografia di questi territori è perché siamo consapevoli anche delle grandi potenzialità che ci possono essere in queste terre se narrate nel modo giusto, se rientrano in una strategia condivisa comune. Credo che il valore di quest'iniziativa sia di seminare, giorno dopo giorno, un'idea di sviluppo che mette insieme le due Province perché da soli, a Benevento ed Avellino la battaglia la perdiamo, dobbiamo ragionare, e quello che stiamo cercando di fare con Cammarano è di costruire, anche attraverso l'ascolto, una progettualità, quindi, un Masterplan delle aree interne affinché queste possano essere considerate delle aree su cui investire, delle aree in cui far crescere le nostre imprese e delle aree a cui dare anche una prospettiva diversa, perché queste aree possano essere, attraverso il trasferimento di servizi, anche una grande opportunità in termini di redistribuzione della popolazione, visto che la zona costiera è satura.

È un tema che non ha un colore politico, dobbiamo far cadere gli steccati e le barriere, non è un tema di destra e di sinistra, credo che abbiamo il dovere e anche la responsabilità per il lavoro che facciamo e per le aziende che rappresentiamo, di rivendicare un destino forse diverso da quello che qualcuno ha scritto per noi, ma soprattutto dobbiamo ritrovare la capacità di pianificare e programmare perché molto spesso in questi territori ci accontentiamo di quello che ci viene dato, pensando di aver raggiunto una grande conquista, ma di fatto ci rendiamo conto che forse è molto meno di quello che ci meritiamo.

Probabilmente deve cambiare il nostro approccio, la nostra mentalità, la strategia condivisa e, secondo me, insieme possiamo farlo e mi auguro che così come stiamo facendo in questi mesi, si stia seminando bene affinché l'Irpinia e il Sannio possano insieme ragionare su una prospettiva di crescita e di sviluppo comune.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie mille Pasquale. Passerei la parola al dottor Marotta che ci introdurrà sugli studi, in maniera tendenzialmente rapida, in modo che facciamo parlare anche gli imprenditori.

**MAROTTA, Università del Sannio:** Grazie. Molte cose sono state già dette, come più di un relatore ha sottolineato, il rapporto è un contributo di conoscenza per cercare, tutti insieme, di costruire strategie coerenti con quelli che sono i fabbisogni, ma anche le potenzialità. Il primo tema che voglio affrontare è proprio quello demografico, se n'è parlato, qui porto dei numeri aggiornati.

Le due Province sono quelle che vedete con la freccetta, dal 2016 al 2021, in cinque anni, insieme, hanno perso 40 mila persone. Nell'ultimo anno, 2020-2021, la pandemia, le due Province insieme hanno perso 12 mila persone. Per farvi capire, la città di Avellino ha 54 mila abitanti, è come se tre quarti della città di Avellino fosse scomparsa dalla geografia, in cinque anni, 12 mila corrisponde alla popolazione di Mercogliano, è come se fosse scomparso Mercogliano. I numeri sono drammatici, ma lo sono ancora di più quando andiamo a vedere dentro a questo numero e viene fuori che sono i giovani che se ne vanno e per lo più laureati. I discorsi che sono stati fatti anche dal rettore, le famiglie sostengono i costi per farli

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

studiare, dopodiché, questo capitale formato va a portare benefici in altri territori.

Il secondo punto è che se ne vanno i giovani, quindi, stiamo mettendo a rischio il futuro del Paese di queste aree perché cala la natalità, i giovani sono quelli che fanno i figli, oltre ad avere un capitale umano qualificato. Sono queste le tematiche di questo territorio, tanto è vero che se andiamo a vedere gli indici di vecchiaia, sia quelli sulla popolazione generale, vale a dire l'over 65 su 0-14, poi gli indici della struttura della popolazione attiva, quelli che possono lavorare, quindi, 40-64, 15-39, vedete che ci sono in tutte e due le Province quasi due anziani per ogni adolescente. Pensate anche al fatto che se non c'è lavoro, due anziani per ogni adolescente, tra dieci o venti anni, chi paga i contributi per dare le pensioni agli anziani che saranno diventati tre? Questo è un altro tema, quello dell'invecchiamento sia della popolazione che della popolazione attiva, di chi lavora.

Il secondo dato è l'economia. È stato già accennato, abbiamo un trend che va dal 2011 al 2020, gli ultimi nove anni, in Italia, la prima riga, c'è stato uno 0,7, quindi, una sostanziale tenuta, ma stagnazione quasi, 0,7 in dieci anni, l'ultimo anno, pandemia, meno 7. La Campania, nei dieci anni ha perso 8 punti percentuali di valore aggiunto, sarebbe il Pil campano, le due Province, di Avellino e Benevento, sono quelle che hanno perso di più a livello nazionale sia rispetto al dato della Regione Campania, perché sono 11,5 e meno 10, sia rispetto all'Italia. Ci stiamo impoverendo di capitale umano, ci stiamo impoverendo di ricchezze prodotte, perché il valore aggiunto che scende vuol dire minore ricchezza che abbiamo per questo territorio.

La struttura di quest'economia delle due Province, come vedete, è molto simile a quella della Campania, perché il grosso del valore aggiunto

viene prodotto dai settori del terziario, commercio, servizi e Pubblica Amministrazione, soprattutto la Pubblica Amministrazione, quindi, è il lavoro pubblico che crea valore aggiunto, 28 per cento Avellino, 31 per cento Benevento, e grosso modo il dato campano che è così, siamo soprattutto una società terziaria, ma non è il terziario avanzato, è Pubblica Amministrazione.

C'è un dato positivo che riguarda queste due Province, che in ogni caso abbiamo un'industria manifatturiera che ha un'incidenza nella reazione di ricchezza più alta del dato regionale. Il dato regionale è tra parentesi, Avellino ha 22 e la Campania 17. Il contributo delle industrie manifatturiere. Benevento ha 19, il dato regionale è 17.

L'industria manifatturiera, nonostante c'è la perdita del 12 per cento, c'è questo dato.

Cominciamo a vedere, a parlare, a raccontare una zona interna positiva. L'industria alimentare, in tutte e cinque le Province, rappresenta la leadership. Non so se sapete, fino a pochi anni fa, il primo settore che esportava in Campania era l'aerospazio, da qualche anno il primo settore che esporta è l'agroalimentare. È bene che lo sappiamo, vuol dire che qualcosa di buono questa Regione ce l'ha e, guarda caso, le due Province dov'è più significativo l'agroalimentare, sono Benevento, che è area interna che stiamo raccontando, e Salerno. In entrambe le Province, la quota di un quarto delle unità locali sono agroalimentare.

Questo è un primo dato positivo da tener presente quando si parla di strategia. Se la vogliamo fare coerente, andiamo a rafforzare il nostro gioiello di famiglia, il gioiello di famiglia è l'agroalimentare.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Nella fabbricazione di prodotti di metallo, la presenza relativa consistente si registra a Benevento. La Sidersan può confermare.

L'industria dell'abbigliamento vede Napoli ed Avellino. È un dato che non sapevo, Avellino ha il 14,5 per cento di unità locale che producono abbigliamento. Ci sono cose positive.

Andiamo alla seconda parte, abbiamo visto la demografia, abbiamo visto l'economia, le infrastrutture e i servizi.

Sulle infrastrutture, non è che siamo messi malissimo, il progetto della Regione Campania è di creare 29 Zone Economiche Speciali, cioè dove c'è una franchigia fiscale, quindi, conviene andarsi a localizzare per un totale di 5 mila ettari, su 29, le due Province interne che esaminiamo ce ne hanno cinque, tre le ha Avellino (Piano d'Ardine, Valle Ufita e Calaggio) che sono state anche richiamate dai relatori, Benevento ne ha due (Asi Ponte Valentino e la piattaforma Contrada Olivola), questo è qualcosa che poi lo riprendiamo, può fare sinergia con l'infrastruttura delle infrastrutture, che è l'alta capacità.

Le infrastrutture digitali sono problematiche. Tutta la Campania è un po' in ritardo, soprattutto sulla banda larga e ultra-larga, oramai è questa la frontiera. Vedete, se leggete le ultime tre righe, la percentuale di famiglie che ha la banda larga e ultra-larga, le due nostre Province stanno molto indietro, anche la Campania è indietro rispetto al resto, però soprattutto le nostre due Province in rosso. Questo è un settore su cui insistere anche come investimenti PNRR, fondi strutturali, quindi, quando si disegnano le politiche, bisogna tener presente questo.

Questo è un dato che non so se è noto a tutti, ma il rapporto ci ha rappresentato una fotografia interessante: fonti energetiche rinnovabili. L'82

per cento degli impianti eolici regionali stanno a Benevento e Avellino, il 51 per cento ad Avellino e il 29 per cento a Benevento, però, in termini di potenza prodotta Benevento è un po' più avanti, Benevento produce il 42 per cento di potenza di energia prodotta e Avellino 41, insieme l'83,4. Questi territori producono l'83 per cento dell'energia eolica della Campania.

Presidente De Vizia, invece di raccontarla solo dicendo che qui si soffre e se ne vanno i giovani, cominciamo a dire che è un distretto eolico importante di tutto il Mezzogiorno, queste due Province.

*(Intervento fuori microfono: "Chiediamo a chi può decidere di capire qual è il vantaggio che abbiamo")*

**MAROTTA, Università del Sannio:** Questa è l'ultima *slide*, ecco, il racconto positivo che possiamo fare delle nostre aree, abbiamo dei *drivers* di sviluppo importantissimi, l'agroalimentare, che è il primo settore e che esporta, probabilmente possiamo anche immaginare, coniugandolo con il Turismo, anche un altro agroalimentare, oltre a quello che esporta sui mercati nazionali e internazionali, lo possiamo definire agroalimentare di prossimità, insieme al Turismo esperienziale. Un agroalimentare che vende al mercato locale.

Dobbiamo anche fare un'altra valutazione, dobbiamo capire che se acquistiamo i prodotti agroalimentari locali facciamo bene al nostro territorio, perché aiutiamo lo sviluppo, facciamo bene alla nostra salute, perché i prodotti locali sono i prodotti dell'ecosistema, lo stesso ecosistema in cui viviamo, si nutrono della stessa acqua e della stessa area, sono più familiari al nostro organismo.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrare n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

È un matrimonio interessante, agroalimentare di prossimità, oltre a quello che esporta, che già c'è e lo potenziamo, valorizziamo insieme al turismo esperienziale.

L'energia rinnovabile è una grande opportunità, ma probabilmente dobbiamo cambiare qualcosa, prima ci sono stati dei movimenti quasi di opposizione alle energie eoliche, alcune correnti ambientaliste vedevano come deturpazione del paesaggio, che probabilmente c'è anche stato, però adesso ci sono le energie rinnovabili, ci dobbiamo porre in un atteggiamento negoziale, cerchiamo di capire cosa fare per fare in modo che la ricchezza prodotta con questa potenza eolica, una parte rimanga al territorio, anche sottoforma di esenzione di bolletta. Questa sarebbe una fonte di attrazione. Se diciamo che i Comuni che ospitano le pale eoliche non pagano la bolletta elettrica, possono diventare attrattori.

Le infrastrutture, le aree Zes, ovviamente, sono una forte attrazione per gli investimenti, coniugate insieme al grande progetto, il progetto dell'alta velocità e l'alta capacità. È evidente che l'alta capacità, con le due aree logistiche, le porto sempre in due, accoppiate, perché è un unico progetto, e sono d'accordo con Emilio, la Stazione Irpinia e Ponte Valentino, è evidente che l'alta capacità e queste aree Zes creano sinergie e possono attrarre investimenti, e sta già accadendo, però c'è una cosa che dobbiamo ricordare: quando si parlava, quattro o cinque anni fa, di questo progetto alta velocità, c'era associata anche la metropolitana regionale veloce, questo era l'elemento che quando facemmo la valutazione di sostenibilità ci fece avere il massimo punteggio perché dimostrammo che questo era il modo per ridurre l'isolamento di queste aree, perché se si fa la metropolitana veloce, veramente da Avellino raggiungi Napoli in pochi minuti e veramente da

Benevento raggiungi Napoli, quindi, Roma e posso decidere di vivere in queste aree pur lavorando a Napoli, cosa che oggi non è possibile. Questo sta andando un po' nel dimenticatoio, e lo dico anche ai Sindaci.

Guardate, questo c'era nel progetto: la metropolitana regionale veloce. Se lo perdiamo, lo dico anche a Confindustria, l'isolamento non lo rompiamo e probabilmente qualche industria arriva, ma se gli diciamo che arrivano anche le persone, perché possono abitare qua e lavorare ovunque, quindi, si vive bene, c'è la qualità della vita, c'è un ambiente sano, una società sana, un'imprenditoria sana, probabilmente riusciremo ad innescare anche un cambio sostanziale nei trend negativi che abbiamo detto all'inizio. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie mille professor Marotta. Per inciso, abbiamo una lista di prenotati per l'audizione, nel caso in cui vogliate prenotarvi e non vi siete ancora prenotati, potete rivolgervi al mio capo segreteria, e fargli appuntare l'intervento. L'unica cortesia, quando intervenite dite nome e cognome perché stiamo verbalizzando tutto, quindi è utile avere anche per verbale nome, cognome e carica di chi sta parlando in quel momento.

Chiamo il dottor Mario Fulvio De Maio, Presidente della sezione concia.

**DE MAIO, Presidente Conciatori di Solofra:** Buon pomeriggio a tutti e grazie per l'invito e grazie anche per la possibilità di condividere l'esigenza del distretto conciario di Solofra in prospettiva futura, per una maggiore sostenibilità ambientale ed economica.

È opportuno precisare che Solofra dopo lunghe e dure battaglie, soprattutto mediatiche, non è più

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

considerata la causa dell'inquinamento del Fiume Sarno, oggi da tutti riconosciuta come la vera fucina dello stile e della moda per quanto concerne la pelle dell'abbigliamento, della calzatura e della pelletteria, non a caso i grandi *brand* del lusso si rivolgono sempre più interessati alle nostre produzioni, oggi certificate e molto richieste. Abbiamo più di 2 mila occupati, con un fatturato di circa 500 milioni di euro annui, dei quali oltre il 60 per cento destinati all'esportazione.

È notorio che stiamo vivendo un contesto economico generale dominato dalle incertezze: aumento delle materie prime, inflazione alta, tassi di interesse elevati frenano fortemente i consumi e condizionano le prospettive di investimento delle imprese.

L'aumento dei costi di produzione non è facilmente scaricabile sui clienti e per il 2023 gli analisti prevedono una fase di modesta crescita dell'economia nazionale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il comparto conciario, in quanto inserito nel settore moda, risente in maniera amplificata dell'andamento generale e delle variazioni del mercato.

Le aziende solofrane hanno sempre dimostrato una grande capacità di resilienza, con questo spirito abbiamo affrontato la pandemia ed ora affrontiamo quest'ulteriore congiuntura non favorevole. Ogni giorno ci troviamo a combattere su più fronti, ma la sfida più impegnativa è quella della sostenibilità che ci vede coinvolti nel rendere le nostre lavorazioni e i nostri pellami sempre più compatibili con l'ambiente, conseguendo ormai certificazioni su certificazioni. Il concetto di sostenibilità va declinato nel senso più ampio del termine, con uno sviluppo ecocompatibile e socialmente equo di tutto il nostro territorio, ma

per poter realizzare tali nuovi progetti, dobbiamo rilevare alcuni fattori fondamentali e strategici del nostro distretto e già più volte evidenziati alle varie istituzioni locali e regionali e che possiamo rinchiudere in tre punti chiave: infrastrutture e salvaguardia dell'ambiente, attrazione di nuovi investimenti, formazione e ricerca.

Infrastruttura e salvaguardia dell'ambiente. Oltre ai collegamenti ferroviari e autostradali, le infrastrutture che ci interessano e che dobbiamo salvaguardare, per il futuro delle nostre aziende, riguardano il ciclo delle acque, dalla risorsa idrica alla depurazione. Come già più volte detto in tutte le sedi, abbiamo bisogno di una rete idrica efficiente all'emungimento e alla distribuzione, che non disperda queste grandi risorse di cui è ricca la nostra area e che determineranno la nascita dell'attività conciaria. Abbiamo bisogno di una rete fognaria efficiente e che non crei disagi alle prime piogge, con gli attuali cambiamenti climatici, sappiamo che fenomeni di pioggia improvvisi, di forte intensità, saranno sempre più frequenti. Abbiamo bisogno di un impianto di depurazione efficiente e strutturato secondo le attuali tecnologie. Chiaramente, dopo 40 anni, il vecchio impianto presenta delle criticità, dopo sette anni, finalmente, a breve inizieranno i lavori di copertura delle vasche per ovviare alle maleodoranze, mentre, con il passare del tempo sono sempre più necessari interventi strutturali e di adeguamento.

Attrazione di nuovi investimenti. Una grande occasione per il distretto di Solofra è costituita dalla possibilità che venga inserita nelle aree Zes, infatti ci sono altri 93 ettari che devono essere riparametrati, che strategicamente, geograficamente e logisticamente è la zona più idonea tra le tante candidate. Infatti, le agevolazioni e le semplificazioni che

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

accompagneranno queste zone speciali costituiscono un forte fattore di attrazione. Non a caso, nell'area Zes di Nola, a pochi chilometri da Solofra, si è da poco insediata un'azienda per la rifinitura delle pelli. Finalmente è stato chiarito, anche grazie al Presidente dell'Asi, architetto Pisano, che nella nostra area Asi si possono insediare nuove attività, che non siano soltanto concerie, ma non in contrasto con la vocazione del territorio, ciò può rappresentare un nuovo slancio economico e favorire anche il recupero e la riconversione di stabilimenti non più in attività. Si può anche pensare, nell'ottica di sostenibilità ed economia circolare, ad un'attività consortile per il recupero degli scarti e dei sottoprodotti delle lavorazioni delle pelli.

Formazione e ricerca, come dicevamo pure prima, per guardare al futuro abbiamo bisogno di poter contare su risorse umane competenti e si più specializzate, che possano favorire dei processi di digitalizzazione e di trasformazione, che siamo già oggi chiamati ad affrontare, senza tralasciare le caratteristiche di cura, attenzione, manualità ed artigianalità che hanno sempre caratterizzato le nostre produzioni che sono, sì, industriali, ma che conservano le caratteristiche artigianali così apprezzate dai grandi *brand* del lusso. Per fare appassionare i giovani alla lavorazione delle pelli occorre sostenere ancor più l'Istituto tecnico di indirizzo conciario, ce ne sono solo due in Italia, e anche l'Its esistente sul territorio, incuriosirli con *stage* nelle concerie, composti di studi, ma soprattutto prospettare un futuro di certezze e di successi. Come succede oramai anche in altri settori, si fa infatti sempre più fatica a reperire manodopera specifica per cui a breve troveremo grosse difficoltà nel sostituire quelle in prossimità della pensione. Anche per la ricerca, dobbiamo destinare più fondi e coinvolgere ancora di più le

stazioni sperimentali e le Università con progetti sempre più ambiziosi, come, per esempio, ridurre l'uso dell'acqua e dei prodotti chimici, recuperare le acque reflue e i fanghi e utilizzare concie ecologiche sempre più performanti oppure, sul fronte energetico, trovare l'alternativa a basso impatto ambientale. Sembrano progetti irrealizzabili, ma sono certo che tutti insieme, con i giusti tempi, con talentuosi ricercatori e con le risorse reperibili attraverso i vari bandi inseriti nel PNRR, li potremo certamente portare avanti con successo.

Colgo infine l'occasione per informarvi ed invitarvi a Solofra sabato prossimo, 10 giugno, in occasione di un'importante manifestazione che vedrà coinvolte numerose aziende del settore, molti celebri stilisti, i referenti dell'Unione Nazionale dell'Industria Conciaria e della Camera nazionale della Moda. È una grande opportunità per rilanciare il nostro settore e dare la giusta visibilità che oggi merita ed è riconosciuta in tutto il mondo. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie dottor De Maio, soprattutto per le puntuali proposte, anche redatte in maniera abbastanza precisa.

Chiamo a parlare Franco Fierdellisi, segretario generale della Cgil Avellino.

**FIORDELLISI, Cgil Avellino:** Grazie. Buonasera e buon lavoro a tutti e tutte. Sono stati toccati dei temi, il senso delle parole è uguale per tutti, poi, è la declinazione dell'attività, come la dobbiamo portare avanti, che ci vede avere visioni o programmi che potrebbero essere diversi. Voglio toccare velocemente alcune cose. I dati che sono forniti, abbiamo qualche altro dato già aggiornato al 2022 che continua a vedere la demografia

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

estremamente complicata per le aree, le voglio definire non più aree interne, perché vedo vari Sindaci tra Lacedonia, Conza e altri presenti, ma come diceva il rettore, l'idea che dobbiamo cambiare anche noi il lessico, usiamo. Aree periferiche e marginali.

Le aree periferiche e marginali hanno delle opportunità rispetto agli spazi, ma nello stesso tempo hanno queste difficoltà che si tramutano in due aspetti: la mancanza di infrastrutture immateriali e la mancanza o per lo meno una difficoltà nel completare o nell'avere delle infrastrutture materiali degne per dare delle risposte alla platea, maggiormente presente, di imprenditori.

Per le infrastrutture immateriali, penso al dimensionamento scolastico, penso alle difficoltà che ci sono – è andato via il Sindaco – devo dire anche il rispetto al Piano di zona di Avellino, la chiusura sistemica o sospensione sistemica di servizi essenziali per le persone portatrici di handicap, anziché delle difficoltà enormi che hanno anche di persone che hanno pagato le tasse e che per varie condizioni che ci troviamo ad avere in queste terre tengono le pensioni basse. L'unica zona è l'area solofrana, anziché quella di Avellino, dove la percentuale delle pensioni è più alta, mentre nella stragrande maggioranza delle altre aree teniamo delle pensioni bassissime.

Mettendo insieme pensioni basse con una struttura privata, senza nulla togliere al privato, sono in Confindustria, sa benissimo la dialettica che ho con il Presidente, e con tutti quanti voi, c'è un problema oggettivo, mi dovete dire che tipi di risorse vengono destinate o che tipi di imprese private possono erogare risorse a soggetti che tengono le pensioni minime di 500 e rotti euro, anziché una pensione di accompagnamento di altri

280 euro. Fino a che punto si può muovere, quindi, la mancanza di infrastrutture, anche immateriali.

Questa è la condizione tra dimensionamento scolastico, difficoltà dei Comuni e dei Piani di zona e nell'assistenza generale, sia sociale che sanitaria che viene a mancare anche con i medici generici che erano anche una sorta di motore psicologico, perché già solo che il cittadino lo conosceva, al di là del rapporto che aveva con il medico generico, lo vedeva lì, stava più tranquillo. Per le infrastrutture, abbiamo fatto una battaglia insieme, importante, che non può fermarsi al polo logistico, non dico che lo do per assodato, il polo logistico che sia interprovinciale, quindi, polo logistico Valle Ufita con il collegamento dello scarico di Ponte Valentino. Sicuramente rispetto a quest'attività non possiamo davvero arretrare, vedo vari politici, su quelle che sono le altre opere che dobbiamo mettere a sistema, altrimenti gli sforzi rimasti sempre appesa, di una ricostruzione nel post sisma di queste aree marginali e periferiche, con infrastrutture come l'Onfantina bis, anziché con la tratta della Benevento-Avellino-Nocera, l'elettrificazione che manca, la difficoltà della costituzione, manca Pisano, il Presidente dell'Asi, ma il lotto di collegamento tra l'area industriale tra Cervinara, quindi, la Valle Caudina fino ad arrivare all'area di Piano d'Ardine e così altri collegamenti. Abbiamo una necessità, rispetto a questi due paradigmi delle infrastrutture, infrastrutture materiali e immateriali necessarie per dare risposte.

Presidente, concordo con lei che se delle società pubbliche, ma anche delle società private, avendo una garanzia di potersi muovere, così come avevo la difficoltà quando lavoravo in una fabbrica importante dell'alta Irpinia, senza infrastrutture che diano delle risposte a famiglie in termini anche di benessere psicologico, nel senso di avere una

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrare n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

sicurezza, continueremo ad avere una denatalità e un rafforzamento, se siamo fortunati, della quarta età, ovvero degli ultrasessantacinquenni che hanno delle esigenze sempre più articolate e particolari. Insieme, con punti di vista anche diversi, dobbiamo avere la capacità di intervenire e di spingere la politica a dare le risposte a queste aree periferiche e marginali per dare lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie mille Segretario. Chiamo il dottor Massimo Iapicca, Presidente Piccola Industria di Confindustria Avellino.

**IAPICCA, Presidente Piccola Industria di Confindustria di Avellino:** Vorrei ringraziare il presidente Cammarano, il presidente De Vizia e il presidente Lampugnale per aver organizzato quest'interessante incontro che di fatto vede coinvolte le due Province, quella di Avellino e quella di Benevento e che di fatto poggia su un rapporto, quello svolto dall'Università di Benevento, ed è un rapporto di grande importanza perché ci consegna, di fatto, un quadro di riferimento rispetto ai punti di forza, ai punti di debolezza delle nostre aree interne e ritengo anche che sia il punto di partenza, il presupposto da cui partire per un confronto e un'analisi rispetto a quelle che sono le soluzioni alle problematiche che affliggono i nostri territori o, come diceva prima il rettore, rispetto a quelle che sono le opportunità rappresentate sempre dai nostri territori.

Velocemente, nei pochi minuti che ho a disposizione, vorrei toccare due temi, uno riguarda le nostre aree Zes, partengo da un'idea lanciata dal nostro governatore De Luca in occasione dell'Assemblea di Confindustria Caserta, in cui parlò di un Mezzogiorno inteso come un'unica

area Zes, fino a raggiungere il 90 per cento del Pil del nord, quindi, in realtà, partendo da questo presupposto e ragionando su quelle che sono le nostre tre aree Zes, in maniera particolare quella di Valle Ufita, ritengo che sarebbe importante, in un'ottica di sviluppo e direi anche di crescita, posto che quell'area Zes riguarda al momento solo ed esclusivamente il territorio di Flumeri, allora, ritengo che possa essere importante immaginare in questo percorso di crescita e di sviluppo anche l'idea e la possibilità di andare ad allargare in qualche modo questo perimetro, cercando di ricomprendere anche quei territori a vocazione industriale che in qualche modo orbitano intorno a quest'area.

Aggiungo, anche rispetto all'asse viario Lioni-Contursi-Grottaminarda, che in qualche modo collegherà l'Alta Irpinia alla stazione Irpinia e alla piattaforma logistica, ritengo che possa essere analogamente auspicabile che possa essere ricompreso all'interno di una ripermimetrazione, affinché credo e spero, Valle Ufita possa davvero diventare il riferimento logistico del nostro Mezzogiorno.

Ultimamente, la Regione Campania ha pubblicato un bando che ritengo essere davvero di grande importanza per il rilancio, la crescita, ma soprattutto la competitività delle nostre imprese.

Come Piccola industria campana, capitanata dal nostro presidente Pasquale Lampugnale e con l'Università Vanvitelli, abbiamo promosso e realizzato un rapporto Pmi Campania, un rapporto dal quale è emerso che il 95,4 per cento del tessuto produttivo campano è formato da microimprese, cioè imprese che non arrivano nemmeno a dieci dipendenti.

Ritengo che per queste aziende di queste dimensioni sia difficile, per non dire impossibile,



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

aderire a bandi dove la soglia minima di ingresso è fissata a 2 milioni di euro. La richiesta che auspico che si possa in qualche modo realizzare, è che si possa abbassare, dimezzare, andare anche al di sotto del milione di euro per consentire a tutte le nostre imprese e, consentitemi di dire, con particolare riguardo alle nostre piccole e micro imprese di poter aderire a questi bandi che per alcune aziende rappresentano la crescita e la competitività, ma attenzione, per altre rappresentano l'esistenza stessa di quell'azienda e siccome penso e ritengo che il tessuto produttivo nazionale, e la spina dorsale dell'economia del nostro Paese è rappresentata proprio dalle nostre piccole e microimprese, chiedo che si possa andare in questa direzione. Grazie mille.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie a te. Devo aggiungere che quella cosa che dicevi tu, che è molto interessante, di abbassare anche il quorum per il finanziamento, è una cosa che abbiamo fatto già con l'assessore Caputo sui PSR per le piccole aziende agricole, perché gli ho spiegato che abbiamo delle microaziende agricole, quindi, di abbassare il finanziamento che altrimenti dà problemi anche con le banche per una serie di motivi, legati agli anticipi e alle fidejussioni. Chiamo a parlare il dottor Stefano Scauzillo, Presidente Giovani a Imprenditori di Confindustria di Avellino.

**SCAUZILLO, Presidente Giovani a Imprenditori di Confindustria di Avellino:** Grazie per la vostra presenza, onorevoli membri della Commissione. Vorrei aprire questo mio intervento con uno spaccato di una frase che ha citato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Festa del 2 Giugno

che mi ha toccato in qualche modo e che dice: "Lavorare all'estero non sia una scelta obbligata, bisogna passare dalla fuga di cervelli alla circolazione di talenti". Questo spaccato in qualche modo rappresenta dei temi che già i signori e i Presidenti hanno trattato e che rappresenta il territorio.

Ho dei dati che seppur ripetitivi, a mio avviso, sono fortemente significativi. La Provincia di Avellino e la Provincia di Benevento producono uno spopolamento che rappresenta 12 mila unità all'anno, uno spopolamento che rappresenta un segmento di giovani che va dai 18 ai 39 anni, che in qualche modo lasciano la propria terra. In questa presentazione, l'argomento di cui voglio trattare oggi è il ruolo che in questo spaccato possono avere gli Its, in modo particolare voglio raccontare il percorso dell'Its Bruno di Grottaminarda che nasce a marzo 2018, nella Provincia di Avellino.

Innanzitutto, cos'è un Its e quale ruolo copre all'interno delle nostre imprese e delle nostre comunità. L'Its ha una funzione che anche io all'inizio ho sottovalutato, le aziende hanno bisogno di operai, che possono essere operai specializzati che debbano avere delle *skills*, che debbono in qualche modo avvicinarsi con un assetto di conoscenza, di capacità e di competenza all'interno dell'organizzazione. Le nostre imprese hanno bisogno di competenze e il ruolo che fanno questi giovani all'interno dell'Its è proprio di specializzarsi con competenze specifiche, in modo particolare quest'Its ha il ruolo di formare i ragazzi rispetto alla mecatronica e rispetto all'automazione.

L'attività non risulta essere un'attività soltanto didattica, ma il ruolo dell'Its è anche quello di completare l'attività con un percorso di tirocinio formativo all'interno dell'azienda, un percorso di formazione in azienda che dura circa 2 mila ore e

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrare n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

che dà una possibilità bivalente, ossia all'impresa di conoscere il lavoratore, quindi, di capire quali sono le *skills* e l'inclinazione della singola risorsa più vicine alle necessità dell'impresa e permette al lavoratore di capire in che modo bisogna lavorare in azienda, maturare la giusta esperienza affinché la stessa sia profittevole per ambo le parti.

A mio avviso, quella dell'Its può essere una strada che può ridurre l'effetto dello spopolamento, lo può ridurre, può favorire l'innovazione. I numeri sono dei numeri abbastanza realistici e a mio avviso estremamente positivi, pensate che il 90 per cento dei ragazzi che finisce il percorso all'interno dell'Its trova occupazione, parlo di contratto a tempo indeterminato. Il mio caso aziendale è un esempio del modo in cui ho un'azienda che produce occhiali che nel percorso di nascita dell'Its ha assunto sei ragazzi, cinque di questi sei ragazzi hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. È un esempio abbastanza significativo.

La mia richiesta è di sensibilizzare le istituzioni, in particolare Regione Campania, riconoscendo il ruolo strategico dell'Its e la sua sostenibilità nell'organizzazione delle aree interne. Investire nell'Istituto vuol dire favorire la circolazione di talenti, pertanto, in tal senso, come Confindustria chiediamo che Regione Campania possa essere sensibilizzata, quindi, possa destinare maggiori risorse agli Its. Ringrazio la Commissione per l'attenzione dedicata e spero che insieme possiamo garantire un futuro migliore ai nostri giovani e alla comunità intera. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie. La parola al dottor Angelo Petitto, Vicepresidente di Confindustria di Avellino.

**PETITTO, Vicepresidente di Confindustria di Avellino:** Buonasera a tutti. Il mio intervento sarà breve, non è probabilmente una richiesta ben precisa, piuttosto mi piacerebbe capire quali sono i piani all'interno della nostra Regione.

Abbiamo un'economia che vola, si parla di metaverso. Ho delle aziende, sono in vari settori, competo a livello internazionale, non competo a livello provinciale o a livello soltanto nazionale, ritengo – e lo dico da giovane campano, quindi, da giovane irpino – che ci siano le competenze e l'entusiasmo da parte degli imprenditori irpini, anche giovani, e la volontà di rimanere nella propria terra, però vedo un settore pubblico totalmente disinteressato nel metterci nelle condizioni di poter competere. La Regione Campania ha un piano sul 5G?

Narro delle cose che sono allarmanti: la banda larga in azienda l'ho dovuta portare a spese mie. Per avere un'AUA in azienda rischiamo di perdere un finanziamento di Invitalia perché l'Istituto Idrico Campano tardava nel dare il suo parere, mi sono recato di persona e ho trovato una persona sola che mi ha detto: "Dottore, ho tutte queste cartelle, devo vedere tutte queste pratiche".

Dico una cosa che disse mio padre quando entrai in azienda, mi disse: è una macchina che funziona abbastanza bene, cerca di fare meno danni possibili. Alla politica dico: cercate di fare meno danni possibili, metteteci nella condizione di poter competere, dateci le cose essenziali, per il resto ci pensiamo noi. C'è anche uno slogan dell'Aer: "Al resto pensiamo noi". Dateci quelli che sono i servizi essenziali.

È impensabile che pago l'immondizia, la spazzatura e non ho nemmeno il cassonetto. Stiamo parlando veramente di servizi essenziali.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Ci vuole una strategia, su determinati temi fondamentali, quali quelli di dotare le aree industriali di infrastrutture necessarie a competere, oggi si parla di Industria 4.0, domani si parlerà di Industria 5.0, di avere le condizioni per poterlo proprio fare, altrimenti siamo tagliati fuori.

Nel mio gruppo industriale ho persone di Pavia, ho il direttore generale che viene da Asti, non è che non siamo capaci di importare, se c'è un'eccellenza la gente dal nord viene al sud, però metteteci nelle condizioni di poterlo fare.

Aggiungerei, all'interno delle istituzioni pubbliche cominciamo a mettere competenza. I Comuni, gli Enti provinciali non devono essere il sistematorio politico, devono diventare luogo dove mettere le giuste competenze perché se mi si mette qualcuno competente e magari qualcuno anagraficamente un po' più giovane, probabilmente si potrà ottenere qualcosa di buono. Vi ringrazio dell'attenzione.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie per le tue considerazioni. Ti vorrei raccontare tante cose, mi astengo. Pierluigi D'Ambrosio, Irpinia Zinco.

**D'AMBROSIO, Irpinia Zinco:** Buonasera a tutti. Porgo le mie congratulazioni agli organizzatori di quest'evento, personalmente, l'ultima volta che mi è stata data la possibilità di parlare delle aree interne era il 2015. È un tema di grandissima attualità. Ringrazio il mio concittadino Pasquale Lampugnale che è molto attento, è molto dinamico su queste tematiche, veramente lo ringrazio di cuore, e si spende moltissimo per parlare insieme dei territori Irpinia Sannio.

Vi dico una serie di cose che possono piacervi o meno, senza peli sulla lingua. La prima cosa che auspico è che questa Seduta, questa sessione non assolvere solo a una mera funzione liturgica, ma

abbia un'utilità, evidentemente un'utilità per il mondo imprenditoriale e per la società su cui gira il mondo imprenditoriale.

Avete parlato di strategia, perdonatemi: chi la fa la strategia? Penso che la strategia la faccia la politica. Ci vuole una classe dirigente di qualità sia a livello provinciale sia a livello regionale sia a livello nazionale. Penso che questo sia pacifico.

Non sono un nostalgico, ho 62 anni, però vi posso dire che ci sono stati dei politici in questa terra che sono stati di una grandissima lungimiranza e che hanno veramente fatto lo sviluppo del territorio, tra gli altri, mi riferisco a Salverino De Vito, mi riferisco a Ciriaco De Mita, mi riferisco alla Legge 44 del 1986 sull'imprenditoria femminile, alla 64 del 1986, all'articolo 32 della Legge 219. È stata portata l'industria in montagna, l'industrializzazione delle aree del cratere è dovuta a queste persone politiche, quindi, se non c'è un'idea strategica forte, con tutto il rispetto, non andiamo da nessuna parte e per quanto mi riguarda, lo sviluppo lo creiamo – vi dico la mia visione – attraverso la creazione delle industrie.

C'è un passaggio di una persona che non penso passi per un industriale, un ex ambientalista, e faccio proprie le sue considerazioni, che ha rilasciato una bellissima intervista a Orticalab, l'intervistatore dice: come si può restituire una prospettiva di avvenire alle aree interne?

Mi permetto di leggere, leggo le parole di chi protesta, ma le faccio mie: va bene il turismo, va bene l'agricoltura, va bene la riscoperta della ruralità, ma non possiamo immaginare di restituire una prospettiva all'Italia interna se non riavviciniamo i margini al centro, se non favoriamo l'insediamento di attività economica di varia natura e genere, a partire dall'industria. Ovviamente, non vi dico l'industria

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

metallmeccanica, l'industria agroalimentare, qualsiasi tipo di industria si vuole.

A mio avviso, è importante innanzitutto che quest'unità non sia un'unità di facciata, si è parlato di condivisione di strategia Irpinia Sannio. Se non riporto male i dati, sono 562 mila abitanti, solo Napoli fa 3 milioni di abitanti, quindi, l'Irpinia e il Sannio messi insieme sono un quinto della sola area napoletana, non di tutta la Provincia di Napoli. Bene, vorrei che quest'unione di intenti, questa condivisione di strategie tra Irpinia e Sannio non fosse di facciata, vi dico che molte volte è solamente una condivisione di facciata, nella sostanza non accade, anzi, spesso alla fine dei convegni si sente tutt'altro rispetto a quello che si dice nei convegni.

Venendo nel merito, in particolare conosco un po' meglio l'Alta Irpinia. Tenete conto che ho tre aziende insediate nell'area industriale di Calaggio: l'Irpinia Zinco, che fa zincatura a caldo, la Serrind Verniciature e l'Irpinia Trasporti, che fa trasporti per conto terzi.

Tutta l'Alta Irpinia fa 65 mila abitanti, poco più della città di Avellino, con 25 Comuni. La prima cosa che ci dovremmo cominciare a chiedere è se ha senso avere 25 Comuni, quindi, con 25 Municipi, 25 scuole, 25 uffici tecnici, 25 vigili urbani. La politica agisce attraverso il divide et impera, vi cito il caso del progetto pilota, nel febbraio 2015 viene creato il progetto pilota, poi sono state assegnate tutta una serie di poltrone, dovete sapere che il Presidente del progetto pilota, in genere, coincide con uno dei Sindaci che viene nominato, faccio per dire, il Sindaco di Aquilonia non è più Sindaco e dovranno nominare un altro Presidente del Progetto Pilota. Per venire nel merito, la politica, in questo caso, visto che il progetto Pilota in otto anni non ha prodotto nulla

di concreto, dovrebbe innanzitutto commissariarlo. Vanno fatte delle scelte e le scelte le fa la politica.

Non mi voglio soffermare su questioni terze, vorrei dare delle indicazioni di carattere concreto.

Lo sviluppo sicuramente lo facciamo attraverso l'industria e attraverso la qualità del capitale umano. Il collega mi ha anticipato, poc'anzi, un punto chiave importante per fare la qualità del capitale umano che serve all'impresa, si fa attraverso gli Its, sono il più grande strumento di creazione di qualità del capitale umano che serve all'industria, ma l'Its non deve avere un semplice finanziamento, l'Its deve diventare un qualcosa di grosso, devono crescere e soprattutto bisognerebbe dotarli di risorse che consentano di dare borse di studi a tutti quegli studenti meritevoli. Molte volte cosa accade nelle nostre aree? Che si finisce l'istituto tecnico e poi, per necessità, si deve andare a lavorare. Se li accompagniamo con dei finanziamenti, e noi abbiamo un Its validissimo, tant'è che taluni soci avevano proposto anche di finanziare con mezzi propri queste attività, facciamo un progetto grandissimo. Ovviamente, questi, insieme agli Istituti tecnici dei vari Comuni, e ce ne sono di validissimi in Alta Irpinia, e insieme all'Università. Senza questo capitale umano di qualità, sviluppo non ne creiamo, abbiamo bisogno di persone.

È paradossale, leggevo un dato, perdonatemi, lo devo citare, in Provincia di Avellino ci sono 24 mila giovani che non lavorano, 9 mila studiano e cercano lavoro, 15 mila sono inattivi. Sono dati allucinanti.

Per venire alle proposte, Its, per quanto riguarda l'area industriale di Calaggio, non vi meravigliate, sono 30 anni che abbiamo il problema di una frana. L'area industriale di Calaggio è un'area

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

completamente satura, attenzione, non ci sono scheletri nell'armadio, non ci sono cattedrali nel deserto. Abbiamo una frana che minaccia parte di questo nucleo industriale, ne stiamo parlando da 30 anni con il Sindaco che si sta attivando tantissimo, è qui presente, non l'abbiamo risolto.

Abbiamo il problema che si potrebbero avere delle esondazioni del Torrente Scafa, non l'abbiamo risolto, ma ci possiamo ancora passare sopra. Non vi meravigliate, se durante l'inverno fa una forte nevicata, restiamo per giorni senza telefoni perché c'è un cavo telefonico che Tim dovrebbe sostituire, ma è antieconomico, quindi, tira avanti a riparazioni su riparazioni. Non abbiamo, come ha detto il collega Petitto, la fibra ottica. Abbiamo pagato Infracom per portare la fibra ottica in azienda, e stiamo parlando di un nucleo industriale che sta a ridosso della casella autostradale, non è che sta sperso in mezzo alle montagne. Abbiamo problemi di microinterruzioni con la rete elettrica. Sono dei disagi grandissimi che non possono favorire lo sviluppo, non favorendo lo sviluppo non creano ulteriore occupazione e ci troviamo a discutere di emigrazione, di cervelli in fuga e quant'altro. Su queste cose bisognerebbe incidere, ma sono tematiche ben conosciute da tutti gli operatori politici e no, ma sostanzialmente non si fa nulla.

Un'altra questione, l'infrastrutturazione e la funzione degli Enti, mettiamola così, in senso lato, se abbiamo la gestione delle infrastrutture delle aree industriali in mano all'Asi e in Irpinia ce ne stanno 13 di aree industriali e le Asi non hanno i soldi, non hanno i mezzi per poter gestire queste aree industriali, ci troviamo con le strade nelle aree industriali che sono sostanzialmente delle mulattiere, avrebbero bisogno del rifacimento del manto stradale, ma non si fa e si continuano a mettere pezze con l'asfalto a freddo; avremmo

bisogno di impianti di videosorveglianza; avremmo bisogno di impianti di illuminazione. Tutte cose che se le andiamo a raccontare facciamo ridere, stiamo parlando di cose basilari. Anche in questo caso, la Regione, il Governo o ridetermina la politica di gestione delle aree industriali, le toglie dalle mani a dell'Asi oppure, lo deve fare l'Asi? L'Asi deve avere i mezzi per poterlo fare, deve avere le strutture tecniche, deve avere personale competente. Tutto questo non accade. Come pensiamo di fare sviluppo in questo modo? Un'ultima cosa, per quanto riguarda la questione delle Zes. A mio avviso, le Zes possono essere un grande volano di sviluppo perché creano anche un vantaggio competitivo importante su alcuni aspetti fiscali e insediativi, però al momento le aree Zes, a mio avviso, in Irpinia sono poche, quindi, anche su questo si sta dibattendo, ma i tempi di realizzazione o di allargamento delle aree Zes sembrano lunghissimi. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie mille dottor D'Ambrosio. La parola all'ingegnere Maurizio Romano di IC Srl.

**ROMANO, IC Srl:** Buonasera a tutti. Grazie per la possibilità di presentarmi e di dirvi qualche questione. Volevo ringraziare gli organizzatori per l'ottimo evento e per la possibilità di questo confronto, ringrazio chiaramente Confindustria e tutte le Associazioni che ci hanno ospitato e che hanno partecipato alla Seduta.

Sono un imprenditore che opera in Provincia di Avellino, in Valle Caudina, consentitemi di aprire con una piccola battuta: abbiamo sentito tanto parlare di Irpinia-Sannio, però per come siamo posizionati noi, fatichiamo a qualificarci come irpini o come sanniti perché siamo una zona della

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Provincia che funge da cerniera su tre Province, quella di Caserta, perché abbiamo delle attività che insediano in Provincia di Caserta, di Benevento e di Avellino. Ho uno stabilimento a 2 chilometri da Montesarchio, ne ho un altro che opera nella zona Asi Valle Caudina che, ahimè, nonostante i grossi sforzi del presidente Pisano e della nuova amministrazione dell'Asi, è un'area che fatica ad uscire da un profondo isolamento che dura da più di 30 anni. Siamo in attesa del famoso completamento, lo citava qualcuno in un precedente intervento, del completamento dell'asse viario Piano d'Ardine-Paolisi di cui di tanto in tanto si sente parlare, che però si fatica a vederne la realizzazione.

Vorrei spendere due parole sulla situazione della zona Asi di Valle Caudina, che è molto simile a quella che diceva l'amico Angelo Petitto, anche noi non abbiamo banda larga, da poco sono stati fatti i primi interventi per la pulizia del verde pubblico, quindi, operazioni di pulizia del manto stradale e non del rifacimento del manto stradale. Avere un'AUA in Valle Caudina è praticamente impossibile perché manca la rete fognaria, oltre alla rete fognaria manca anche l'acqua pubblica, quindi, mancanza totale di infrastrutture. Nonostante tutto questo, vi posso dire che in Valle Caudina c'è un tessuto imprenditoriale che ha una caratteristica tipica delle aree interne, è un tessuto imprenditoriale autoctono. Sostanzialmente, non abbiamo avuto, in tanti anni, inserimenti di imprenditori, di industriali venuti dal nord, ma tutto quello che si è sviluppato, si è sviluppato fondamentalmente sulla base di imprenditori locali.

Narro velocemente la mia esperienza, sostanzialmente, ho fatto il processo inverso rispetto a quello che si diceva, mi sono formato professionalmente non in Campania, tra

Lombardia e Piemonte, e poi sono rientrato in Campania e ho aperto la mia azienda. Vi posso dire che questo processo, se prima era difficile, oggi è diventato quasi impossibile, soprattutto nelle nostre aree. Riuscire a convincere un giovane, un imprenditore ad investire. Quando vengono da noi, si innamorano della nostra zona, delle nostre potenzialità e delle nostre capacità, poi si comincia ad entrare nel dettaglio della cosa e si dice: manca l'acqua, non c'è illuminazione, manca la rete idrica, manca la fogna. Signori, a questo punto, fare impresa è impossibile.

Area industriale Asi Valle Caudina, non siamo in zona Zes, non significa che ci siamo arresi perché tutti i giorni presentiamo progetti, facciamo investimenti perché crediamo nello sviluppo della nostra area e tutti i giorni ci alziamo per fare questo.

In che modo la Commissione, la Regione, le Istituzioni possono prendere a cuore o seguire quantomeno i progetti che già sono sul tavolo riguardanti quest'area e che rappresentano delle tematiche comuni a tutte le aree interne. Grazie per l'attenzione.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie Maurizio. Colgo l'occasione per risponderti e per rispondere anche a Pierluigi che ha parlato prima, in realtà, abbiamo già stilato un accordo tra noi e Confindustria, nel senso che raccogliamo le istanze imprenditoriali dalle varie audizioni che facciamo e faremo un report che uscirà alla fine, in collaborazione con Confindustria. Abbiamo avuto l'assenso del presidente Oliviero, che è il Presidente del Consiglio regionale, che ci ha messo la firma sulle cose che facciamo perché gli piacciono e pensa sia un buono strumento per raccogliere input dal territorio. In realtà, è

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

un'audizione, è un'audizione ufficiale, c'è un registratore collegato al mixer che registra, viene portato tutto in Regione, viene verbalizzato e pubblicato sul sito ufficiale della Regione Campania.

Dal verbale che facciamo usciranno queste famose linee guida dove si dice: nel campo dell'industria, queste sono le richieste degli industriali che operano nelle aree interne o che hanno rapporti con le aree interne, per cui, sono queste le cose da fare. È chiaro, se è nella volontà dell'Assessore, della Regione Campania o del futuro Ministro, in collaborazione con le altre Regioni di mettere mano seriamente a quello che abbiamo saputo delle aree interne e dalle aree interne, è il caso di prendere quel report e di cominciare a leggerlo, perché è l'unico modo per avere una visione reale di quello che succede, perché generalmente, credetemi, molto spesso vengono persone a parlarci delle aree interne, ma subito mi accorgo che ne sanno poco, perché non le vivono. Lo diceva prima l'imprenditore: poi vengono, si accorgono che non c'è la corrente!. Lo so, è così. Si tratta di trovare le risorse perché se ci crediamo, i fondi vanno messi e vanno fatti pure i progetti.

Volevo salutare l'ingegnere Casoli, un saluto caro, è un imprenditore che tra l'altro siamo andati a trovare perché, tra le varie cose che facciamo come Commissione, andiamo a trovare le eccellenze delle aree interne, che molto spesso sono aziende agroalimentari perché andiamo in qualche modo a fare un video e spiegare ai giovani: si può fare, anche rimanere qua, soprattutto perché c'è tanta ricchezza e idee da valorizzare.

Onorevole Luigi Famiglietti, prego.

**FAMIGLIETTI, Deputato della Repubblica Italiana:** Buonasera. Ringrazio Confindustria per

l'invito, sono stato Parlamentare, nonché Sindaco di un piccolo Comune e oggi mi occupo di Enti locali, quindi, riallacciandomi a una serie di interventi che mi hanno preceduto, innanzitutto il presidente De Vizia e anche Pierluigi D'Ambrosio, ha fatto cenno anche il Presidente della Commissione, il tema fondamentale da affrontare, parlando di aree interne, è quello del riordino istituzionale e voi, come Regione, potete fare molto, anche come semplici Consiglieri regionali, indipendentemente dal fatto di avere la Commissione che fa le audizioni, Commissione Aree Interne.

La Regione Campania è una di quelle Regioni che manca di una Legge sul riordino istituzionale. Oggi, i Sindaci di piccoli Comuni, inferiori a 5 mila abitanti o inferiori a 3 mila se facenti parte di Comunità montane, sono obbligati ad aggregarsi, ma quest'obbligo viene prorogato di anno in anno. Dal 2010, quando c'è stato il decreto legge n.78 del 2010, ogni anno, nel Mille Proroghe, viene prorogato quest'obbligo e scade adesso, il 31 dicembre 2023.

Nel frattempo, molte Regioni hanno dato vita ad una Legge di riordino istituzionale, spingendo i Comuni ad aggregarsi perché, se i Comuni non vengono spinti da un Ente di livello superiore, difficilmente si aggregano o quando realizzano l'aggregazione viene meno perché magari litigano i Sindaci oppure cambia semplicemente un Sindaco e il nuovo Sindaco non ha più gli stessi rapporti con il Sindaco precedente. Quando ci sono dei Comuni povere, com'è il caso anche delle aree interne della Campania, è fondamentale che ci sia un Ente di livello superiore che organizzi questi ambiti territoriali che devono rimanere tali, indipendentemente dal passaggio dei Sindaci, e su questo credo che la Regione debba muoversi.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

De Vizia diceva una cosa importante, spesso la politica si rifiuta di mettere in campo politiche di medio e lungo periodo, e questa del riordino istituzionale viene visto come un tema di medio e lungo periodo, comunque un tema che non porta consensi, sbagliando perché mettere insieme i Comuni significa dare migliori servizi, dare migliori servizi significa anche trattenere le persone, come avete detto bene voi.

Voglio citare un esempio, e lo faccio spesso in occasioni pubbliche, l'esempio della Valle Agordina, molti di voi ci saranno stati, Agordo è un piccolo Comune del bellunese, famosissimo nel mondo perché c'è la Luxottica. Piena occupazione, ma la Valle Agordina fa parte della SNAI perché c'è spopolamento, perché i giovani preferiscono vivere a Belluno o a Feltri, che sono i centri che hanno maggiori servizi, e si rifiutano di vivere dove lavorano. È fondamentale avere i servizi, l'ha detto Angelo Petitto prima e anche D'Ambrosio. Lo so e lo sapevo che manca ancora la fibra, però come Commissione regionale fate un'indagine su quanti fondi regionali o nazionali vengono banditi, vengono spesi per realizzare la fibra. Bisogna pure cominciare a capire che fine fanno questi fondi o perché magari c'è la fibra e non viene attaccata.

Tra l'altro, ci sono anche dei fondi internazionali che finanziano l'installazione della fibra presso le aree industriali. Ecco, cominciare a dare delle risposte concrete significherebbe molto.

Un ultimo passaggio sulla Napoli-Bari che ovviamente è stata stracitata anche nella relazione dell'Università del Sannio, in collaborazione con Confindustria, e colgo l'occasione per salutare sia il rettore che Pasquale che si sta molto prodigando su questo, e apro un inciso, se Confindustria fa questo, ovviamente, significa che c'è un vuoto della politica, cioè viene occupato uno spazio che dovrebbe essere della politica. Se un imprenditore,

oltre a lavorare, a dare occupazione, spende anche tanto tempo per organizzare dei convegni, per finanziare delle ricerche, significa che non c'è politica, non ci sono luoghi di elaborazione. Purtroppo, la politica ultimamente viene vista semplicemente come accumulare voti e si è forti perché si accumulano tessere di partiti o si accumulano voti, ma se poi non c'è pensiero, non c'è la capacità di pensare al futuro del territorio e di dare delle risposte non concreto, la politica perde il suo ruolo e viene occupato da altri. Menomale – dico io – per certi versi.

Uno dei posti dove l'impresa ha occupato sicuramente lo spazio è proprio questa vicenda della Napoli-Bari, proprio su questi nostri territori. Se oggi siamo riusciti a mantenere i 26 milioni di euro famosi sul PNRR per la Zes Ufita, è perché Confindustria si è mossa per tempo mettendo insieme ai sindacati, quindi, alle parti sociali, insieme ai Sindaci, per lanciare un *alert*, un allarme che questa cosa rischiava di svanire, quindi, sicuramente questa può essere vista come una buona pratica anche a livello nazionale perché per le aree interne serve una buona programmazione, delle buone infrastrutture e la coesione sociale. Mettere insieme Sindaci, sindacati e imprenditori è sicuramente fondamentale. È soprattutto fondamentale ribadire, e l'occasione di oggi serve anche a questo, che la Napoli-Bari non è solo un'infrastruttura di mero collegamento tra due grandi aree metropolitane, Napoli e Bari, com'è ovviamente soprattutto nelle intenzioni della Puglia che oggi è tagliata fuori dall'alta velocità e qualche settimana fa sono andati da Salvini il sindaco Manfredi e il sindaco Decaro per promuovere un protocollo d'intesa tra le due città, per promuovere il turismo nelle due città. Dobbiamo rivendicare con forza che la Napoli-



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Bari, fortunatamente, prevede anche una serie di stazioni nelle aree interne e quest'infrastruttura deve diventare un'infrastruttura di sviluppo, come bene diceva l'Università del Sannio nello studio.

Dobbiamo sforzarci innanzitutto di rivendicare una presenza lungo questo importante asse e di mantenere alta l'attenzione e mantenere un protagonismo, come stiamo facendo, perché nessuno ci regalerà niente, e penso che questo l'abbiamo capito da soli.

Penso che sia di buon auspicio questa forte collaborazione tra mondo della ricerca, mondo dell'impresa, parti sociali e amministratori e spero che vengano delle risposte anche da parte della politica regionale in questo caso.

Credo che fino a fine mandato si ha tutto il tempo per mettere in campo una Legge di riordino istituzionale di cui le aree interne hanno bisogno. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie mille a lei, onorevole Famiglietti. Volevo approfittare per salutare Stefano Sorvino di Arpac. Chiamo Domenico Gambacorta a parlare. Grazie.

**GAMBACORTA, Sindaco Di Ariano Irpino e Presidente della Provincia di Avellino:** Evito i ringraziamenti, così vediamo di stare nei tre minuti, però effettivamente quella di questa sera è una bella occasione di confronto, perché purtroppo da un po' di tempo le occasioni di confronto nei luoghi deputati della politica non ci sono più, né nei Consigli comunali, né nei Consigli provinciali, ma non ripeto quello che ha già detto Luigi Famiglietti.

Tra le cose che sono state dette, ne sono state dette tante, il *cahiers de doléances* è lungo e non mi sento di aggiungere altro. C'è un punto, che la

SNAI è completamente scomparsa nelle politiche del nuovo Governo, il nuovo Governo si è insediato da otto mesi, la SNAI è completamente cancellata, ma non nel senso di aggiungere nuove risorse a quelle che c'erano precedentemente, ma ha addirittura bloccato tutta una serie di provvedimenti che erano già andati al Cipes, quindi, già formali approvati ad agosto dal Cipes, pubblicati in Gazzetta Ufficiale tra ottobre e novembre e, ripeto, completamente fermi. Facciamo degli esempi, così siamo più chiari: ci sono 50 milioni di euro per le strade delle aree interne, le nuove aree interne, le 43, che erano stati già ripartiti entro gli inizi di ottobre con decreto del ministro Giovannini e del ministro Carfagna, non si fa in tempo a firmarlo entro il 20 ottobre, data di insediamento di giuramento del nuovo Governo, da allora, di questi 50 milioni non si sa più niente. Idem per quanto riguarda la prevenzione incendi, in Comitato Tecnico Aree Interne avevamo approvato il riparto tra le 43 nuove aree interne con parere favorevole di tutte le Regioni, oltre che della Protezione Civile che faceva parte di quel tavolo, questo decreto di riparto non è andato al Cipes ed è ancora fermo.

Avevamo – si è detto – regionalizzato le aree, nel senso che alle 72 della programmazione 2014-2020, di cui quattro in Campania, ne abbiamo aggiunte oltre 3. Lo sai perché le abbiamo aggiunte, Michele? Perché ci sono aree che erano state scelte in maniera cervelotica. Diciamoci la verità, perché viene approvata l'area del Taburno e non viene approvato il Fortore? Perché vengono approvate due aree in Provincia di Salerno e nessuna in Provincia di Caserta? Abbiamo rimediato indicando Oliveto Citra, dove c'era una forte pressione dal basso, e tu lo sai bene, perché credo che ci siamo scambiati una decina di email su questo, abbiamo approvato il Fortore che

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

doveva essere allargato anche ad una serie di Comuni irpini, avevo visto da qualche parte il Sindaco di Savignano, e improvvisamente, in maniera assolutamente illegittima, il dipartimento di coesione non lo manda in Comitato Tecnico Aree Interne, che non si è ancora insediato dal 29 settembre e sparisce la possibilità che questi sette Comuni irpini che confinano con il Fortore, che sono mezzi irpini e mezzi sanniti, da un certo punto di vista, Montecalvo, Casalbore, Savignano, Greci, Montaguto, questi sono completamente scomparsi dalla SNAI. Il Ministro non so di cosa si occupa, probabilmente di affari europei, probabilmente di PNRR, sicuramente non si occupa delle SNAI, non ha nemmeno avuto la capacità, in otto mesi, di nominare un Consigliere. Sono stati individuati due o tre, ogni tanto mi telefona qualcuno: sono il prossimo Consigliere delle Aree Interne, ci vogliamo vedere a Roma per parlare? Sono tre o quattro che ne ha investiti, ma nessuno è stato attualmente nominato, quindi, non saprei chi incontrare da questo punto di vista.

Ultima cosa, sulle Zes di cui si è tanto parlato e che sono, anche queste, una competenza del ministro Fitto. Le norme non sono cambiate, la norma prevede che sia la Regione Campania ad individuare le nuove Zes sulla base di una ripermimetrazione in più o in meno, che fa il commissario e che poi la Regione propone alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per essere molto franchi, credo che i Consiglieri regionali debbano rivendicare il diritto di programmazione. Amministrativisti di un certo livello hanno detto che è una follia che la delibera di individuazione delle aree Zes venga fatta dalla Giunta, è una competenza del Consiglio regionale, come tutto quello che è programmazione sul territorio.

Francamente, questo è il primo punto, che poi in questa Provincia l'Asi faccia la proposta di dire: "Si fa a Calitri anziché a Morra, si fa a Sant'Angelo anziché a Solofra", qui è chiaro che l'Asi è un Ente pubblico economico, diciamoci la verità, è una società che vende suoli urbanizzati, non li vende neanche tanto bene, perché altrimenti avrebbe dovuto dire: "Ma a Lacedonia, a Flumeri e a Pianodardine perché dobbiamo fare l'area Zes se non ci sono spazi e lotti disponibili?". Andiamo avanti perché è chiaro che quando vai a vedere i dati d'investimento dell'Agenzia delle Entrate vedi, non hanno investito, ma è ovvio che non hanno investito, in quali aree si mettevano?

Il punto è un altro: chi decide quali devono essere le nuove Zes in partenza dalla Provincia di Avellino? Mi pare evidente – lo dico da sempre – che è chiaro che uno ha due problemi: uno a Calitri non ci è andato perché proprio non ci si può andare, o a Calitri lo Stato fa un tentativo di dire: "A Calitri facciamo l'area Zes", non certo, con tutto il rispetto di Solofra, che è a 30 chilometri di distanza dal Porto di Salerno, un'area iperindustrializzata che probabilmente ha altri problemi, ripeto: una depurazione più efficiente, ha forse problemi di presenza sui mercati internazionali, ma non ha sicuramente la necessità del retino Zes.

Se io da Sindaco avessi messo il retino di un'area edificabile elevando da agricola ad edificabile un'area, sarei andato davanti alla Procura della Repubblica. Queste sono cose che non si possono fare, non si possono neanche pensare da questo punto di vista.

Le aree Zes le sceglie la politica, non certo chi vende i suoli e prova a vendere i suoi suoli, le aree Zes le sceglie la politica nel luogo deputato della politica e prova a dire quali sono le aree più deboli che dobbiamo, in qualche modo, promuovere, non quelle che sono già strapiene, dove non hanno più

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

spazi e dove consentiamo, semplicemente, visto che c'è la riforma delle Zes, anche all'imprenditore di vendere meglio il proprio prodotto, perché qui adesso vendono anche il fabbricato, non solo, c'è l'investimento sui macchinari. Siamo in una situazione che in altri campi avrebbe determinato una rivoluzione. La rivoluzione non c'è, non si fa, è passata di moda, però, ripeto: in Consiglio regionale pensare che qualcun altro decida dove si fanno le Zes in Campania, adesso che le Zes hanno una funzione, francamente lo trovo disdicevole, per non dire altro. Grazie ad Emilio, anche a Lampugnale per questa occasione di confronto.

Voglio dire un'ultima cosa: di fondi per le aree interne ne sono stati stanziati tanti dal precedente Governo, sugli interventi di progettazione territoriale, un dato di 3 giorni fa, sono più le risorse che non sono partite, nonostante avessimo elevato a 20 mila abitanti la possibilità dell'incarico di progettazione, al di là del concorso che era previsto per i Comuni oltre i 20 mila abitanti.

Infrastrutture sociali è completamente fermo, perché si sono incartati nei ricorsi.

Ecosistemi dell'innovazione, come Gerardo sa bene, è incappato nel dirigente che non capisce nulla e che ha detto: "Questi sono aiuti di Stato ad un'Università", riducendo al 50 per cento il contributo a fondo perduto, dirottandosi i ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato che hanno bloccato 200 milioni di FSC perché Fitto si è alzato una mattina e ha detto: "L'Agenzia per la coesione territoriale la sopprimo" e l'ha soppressa con decreto legge. Complimenti Fitto.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Grazie mille Domenico.

Se conosci il referente delle aree interne dillo anche a me perché sono mesi che lo stiamo cercando anche noi, però anche in regione Campania non sappiamo ancora con ufficialità chi è il referente. Anche in Regione Campania abbiamo questo problema.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Cammarano):** Va bene, passiamo la parola al dottor Pasquale Luca Nacca, Insieme per Avellino e l'Irpinia. Non c'è, è andato via.

Giacomo Rosa.

**ROSA, Presidente Svi.Mar.:** Buonasera, sono Giacomo Rosa, Presidente della Svi.Mar., l'associazione che si occupa di aree interne del Mezzogiorno d'Italia. Ringrazio il Presidente Cammarano, saluto chi ci ospita, il Presidente di Confindustria dottor De Vizia e saluto tutti voi. Sarò brevissimo. La nostra associazione si occupa di aree interne e si occupa soprattutto di spopolamento, ahimè, uno spopolamento che già è avvenuto, purtroppo, è inutile continuare su questa storia dello spopolamento, nonostante tutti gli sforzi e adesso rischiamo anche che gli anziani che sono rimasti vadano via per seguire i loro figli, ma il mio intervento lo voglio orientare soprattutto sull'esigenza di dotare le aree interne di strutture ed infrastrutture. Si è parlato di aree Zes, condividiamo l'impostazione, ma nell'area del cratere, nell'area dell'Alta Irpinia, abbiamo oltre 48 aree industriali, la stragrande maggioranza tra Calitri e tutta l'Alta Irpinia, Lioni, dove ci sono dei lotti ancora liberi e abbiamo, comunque, un problema logistico, abbiamo una strada Ofantina che è pericolosissima, il numero d'incidenti

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

mortali che si verificano è incredibile, abbiamo fatto un convegno sotto Calitri, nel Comune di Rapone, dove abbiamo invitato le 3 Regioni (Campania, Puglia, Basilicata) dove pure sono stati presi degli impegni, quindi, secondo noi, la cosa fondamentale ed importante è quella di rafforzare le vie di comunicazione, poi, abbiamo il discorso delle Ferrovie.

In campo dobbiamo coinvolgere RFI perché non è possibile che possa decidere il bello e il cattivo tempo. Adesso ci prepariamo all'alta velocità, la Salerno-Reggio Calabria, speriamo che possa partire e il Lottozero per agganciare Avellino a Mercato San Severino, speriamo, lo auspichiamo, dobbiamo sollecitare, dobbiamo combattere.

Un plauso per l'elettrificazione della Salerno Avellino, ma, comunque, siamo convinti che il trasporto deve avvenire su ferro, lo dice l'Europa. Ci accapigliamo, parliamo, lo dice l'Europa.

Dobbiamo cercare di spingere. Abbiamo una ferrovia: Avellino-Rocchetta Sant'Antonio che poi arriva a Gioia del Colle. Perché non immaginiamo una sorta di Metropolitana leggera? Ci sono tutti i presupposti. Saluto la giornalista Ivana Picariello che ci sta seguendo e anche il vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, monsignor Cascio, ci ha sostenuto: anche la fermata di un treno può aiutare ad vietare lo spopolamento, che di fatto già c'è, però, comunque, quelle poche persone che ci sono vanno aiutate, quindi, Avellino – Rocchetta Sant'Antonio.

Presidente, la ringrazio tantissimo perché ha preso a cuore, mi fa piacere che lei abbia seguito, sin dall'inizio, la vicenda della Ferrovia Eboli - Calitri, sembra un pallino che la Svimer o il Comitato che è qui rappresentato da Calabrese e con il Sindaco di Sant'Angelo Le Fratte, Michele Laurino, ma non è un'esigenza nostra, della

Svimer o del Comitato Ferrovie. Trentaquattro Sindaci hanno deliberato e hanno chiesto, questo tratto è una bretella di 33 chilometri, poi abbiamo il problema del PNRR, rischiamo di restituire i fondi perché non ci sono risorse e perché non ci sono progetti, però, il Presidente della Commissione Trasporti presi l'impegno che avrebbe finanziato almeno lo studio di fattibilità.

Le aree industriali. Ho fatto il Sindaco a Contursi Terme, è una battaglia che abbiamo sempre fatto, non sarebbe male dare la competenza ai Comuni.

A parte che gli imprenditori sono vessati da tante tasse, ma, a volte, anche per chiedere un'autorizzazione. Il Comune ha un'area industriale. A Contursi Terme ho due aree industriali nel mio territorio, ma non sono in grado di decidere o di fare chissà che cosa, quindi, Presidente, grazie per questo viaggio itinerante nelle aree interne. Ero presente anche a Benevento, siamo qui ad Avellino perché abbiamo una delegazione, c'è Fabio Galetta che è il nostro delegato, ma ci sono tanti amici, perché, comunque, guardate, il mondo dell'associazionismo è fondamentale ed è un "cuscinetto", mi sia consentito il termine, tra le istituzioni, i cittadini ed i territori. I cittadini sono esausti, basta con le parole, cerchiamo di dare un contributo concreto alle aree interne. Grazie.

**PRESIDENTE (Cammарano):** Grazie mille dottor Rosa. In realtà abbiamo presentato una mozione due settimane fa perché la competenza delle aree industriali rimanesse ai Comuni, quindi, nel caso in cui venga approvata sicuramente avranno competenza sul tema, questo è successo per un problema a Buccino in realtà.

Voleva parlare Simeone della UIL. In realtà qualcuno prima ha parlato di turismo, due

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

settimane fa abbiamo incardinato la legge sui borghi, per il turismo nelle aree interne, che è un altro tema complicato di cui, probabilmente, parleremo un'altra volta.

Prego.

**IAPICCA, Presidente Piccola Industria di Confindustria di Avellino:** Grazie, saluto il Presidente Cammarano che ho avuto modo di conoscere presso la sede della Commissione, che già per dov'è messa, non è al centro degli interessi della Regione. Già com'è ubicata è interna anche al Centro Direzionale.

Questo potrebbe essere anche un fatto sintomatico di quanto venga percepito.

Penso che sulla questione delle aree interne facciamo bene ad aggiornare sempre le nostre riflessioni perché ahimè sono sempre peggiori, cioè, purtroppo, questo dato, che poi si semplifica su quello della desertificazione demografica, diciamo sempre che prendiamo un Paese di 3 mila 500 abitanti in Provincia di Avellino e uno di poco meno di 3 mila su quello di Benevento e ogni anno questa cosa non riusciamo a fermarla, con tutte le nostre riflessioni che facciamo, poi, probabilmente, in 3 minuti, scusatemi se devo essere schematico, il problema è vedere in quale pagina o se ci siamo nell'indice della politica. Se non mettiamo le aree interne nella programmazione della politica, a quale pagina ci vogliono mettere, ho l'impressione che nell'agenda politica delle Regioni e della nostra Regione le aree interne non ci siano, non siamo riusciti neanche a farle iscrivere dentro l'indice di questa Regione.

Potrei articolare la riflessione con tanti esempi, uno per tutti, pensate, l'ultimo, avete sentito Luigi Famiglietti, lo avrà detto sicuramente anche il

Presidente, forse siamo riusciti a non perdere 26 milioni per quella che era un'infrastruttura che non serviva né a me, né al Presidente di Confindustria, né a Luigi Famiglietti, né ai 5 Sindaci, ad un certo punto abbiamo capito che quell'opportunità che era stata costruita con il precedente Ministro per il Sud, Mimmo è persona informata dei fatti, quella cosa stava andando persa e non è detto che non lo sia, ci siamo messi insieme, due pazzi, tra me e lui, poi, tra l'altro io e lui dobbiamo litigare per principio, però, con Confindustria, con i sindacati, abbiamo coinvolto i sindaci interessati e l'ASI per vedere di sostenere quest'opera che non era un'esigenza personale, ma continuiamo a dire che quella può essere una cosa intorno a cui riparte un po' di economia, riparte un interesse su questo territorio. Sempre dico: "Non lo abbiamo scelto noi, ma la posizione baricentrica di quella struttura messa lì nella Valle Ufita, a 30 chilometri da quella di Benevento, diventa determinante e strategica per quello che può essere il sistema della logistica che tanto costa, per quanto inesistente, alle imprese che si tirano dietro la buona occupazione ed il lavoro".

Ebbene, guardate, dei 136 milioni che venivano assegnati alle aree Zes, gli unici 26 milioni che non avevano fatto un passo avanti, ad oggi non lo hanno fatto il passo avanti, in termini di programmazione da parte di RFI, con grande responsabilità da parte del Governo, anche quello regionale, che era competente su questo controllo, erano questi delle aree interne, tutto il resto, che appartenevano alle aree costiere, compresi i 12 milioni previsti per il prolungamento della Metropolitana di Salerno presso l'Aeroporto di Pontecagnano e con la determinazione della nuova Stazione nell'area ASI di Pontecagnano, sono stati tutti in fase di avanzamento, di affidamento ed io sono contento che questo venga fatto, ma la

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

domanda che mi viene spontanea è: “Perché è sempre da questa parte? È un limite nostro?”. Sicuramente sì. Perché, probabilmente, l’azione politica che riusciamo a spingere su questo territorio comunemente non ha gli effetti che deve avere. Allora, che cosa succede? Succede che l’anno prossimo andremo a fare un’altra valutazione sulle aree interne, più o meno, e questa sarà peggio di quello che è adesso, perché avremo delle imprese che hanno difficoltà, perché non possono competere.

È chiaro che se produco un prodotto, se dovessi avere mai un polo che mi metta nelle condizioni, che sia Zes delle manutenzioni, ma metterlo su un treno e nel giro di 14 ore è al centro dell’Europa è un conto, ma se lo devo mettere su un Tir penso che il conto sia un po’ diverso, quindi, la competitività. Vedete le imprese che vanno via per questo. Se vanno a locare un servizio da un’altra parte, almeno risparmiando. Vediamo, anche nelle aree Asi, abbiamo delle cattedrali che non possono essere utilizzate, di gente che ha smontato di qua e ha montato da un’altra parte. Vedete la vicenda della Novolegno, la Novolegno la quale riceve 80 milioni per un investimento a Pordenone e qua chiudono perché non siamo stati capaci. Siamo stati bravi, negli anni del post terremoto, a farli arrivare, adesso siamo stati bravissimi a farli scappare.

Il problema è come noi, insieme, rimettiamo, nell’agenda politica. Se al sud rivendichiamo il 34 per cento della spesa dell’Amministrazione centrale, che non viene fatta, se adesso ci viene riconosciuto – poi vedremo se riusciremo a farlo – il 40 per cento dei Fondi del PNRR è perché questa resilienza che deve essere fatta mica è una cosa che si deve rivolgere contro di noi? Ieri abbiamo fatto un incontro alla Provincia di Benevento dove è venuto un parlamentare e ci ha detto: “Guardate

che l’autonomia differenziata non c’entra assolutamente con lo sviluppo del sud, non tocca proprio nulla”. Ho detto: “Va bene, io forse sarò da un’altra parte”. Dice: “Non vi preoccupate, non c’entra niente”.

Il dimensionamento scolastico, che vedrà un’ulteriore contrazione dell’offerta formativa su questo territorio, non c’entra proprio nulla, perché vi state strappando le vesti per questa roba?

Poiché questa è la sensibilità politica che ci viene regalata, è nostro dovere riaccendere i riflettori su questa roba, in tutti i modi, in tutti i luoghi, perché se non lo facciamo noi non lo fa nessuno, non lo fanno a Santa Lucia, è inutile, non lo fanno, perché, probabilmente, circa 400 residenti da una parte e poco meno di 360 da un’altra parte, non sono interessanti sotto l’aspetto politico, perché anche l’incidenza che hanno gli eletti è quella, probabilmente, di mettersi nella scia e andare avanti e vedere come devono passare questi 5 anni in santa pace, tanto io, sicuramente, sono meno attento degli altri, ma non ricordo, in Italia, da quando sono state istituite le Regioni, che ci sia mai sciolto un Consiglio regionale, mai successo, perché c’è un centro di efficienza tale che tutti si rivedono in questa gestione. Si sciolgono i Comuni, cadono i Governi, ma non si è mai sciolto in Italia, mai. Adesso, noi che ci stavamo interrogando – ho sentito con simpatia, me lo auguro – di avere, probabilmente, una rideterminazione anche del numero dei Comuni, forse non ce li possiamo consentire 8 mila? Nel frattempo stiamo rimettendo in piedi le Province che, probabilmente, ha una sua funzione questa cosa, ma messa così è un altro casino, oltre a quello che già abbiamo avuto con la riforma del Titolo V che non ha né capo, né coda, fatto da governi che voi conoscete come me e della cui follia ce ne siamo accorti in pandemia, dove non si capiva

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

assolutamente nulla, dov'erano scritte le competenze, di chi erano. Pensate, quando usciva un'ordinanza, la faceva una il Sindaco, una la Regione, una la Provincia e un'altra il Governo e noi, alla fine, facevamo come ci pareva, uscivamo e vedevamo come dovevamo fare per arrivare a fine giornata.

Dentro questo sistema non penso che sia casuale o sia irresponsabilità, la cosa che mi preoccupa è che c'è proprio una strategia precisa che deve continuare ad isolare questi territori nonostante abbiamo margini più d'infrastrutturazione o di aumento di ripopolazione di zone, anche dei capoluoghi di Regione e quelle costiere, ma se c'è un disegno di sviluppo non può che riguardare queste aree, che non saranno solo quelle di Avellino e Benevento, saranno anche quelle del Matese, del Cilento, per l'amor di Dio, la corsa non è a farsi iscrivere dentro la strategia nazionale delle aree interne, perché i 3 elementi su cui si basa la valutazione anche sui sistemi dei poli o dei poli intercomunali o di quelli rurali, urbani e suburbani, riguarda l'evento dell'offerta dei servizi che è determinante perché lì si possono allocare nuove imprese, nuove famiglie, nuove economie e nuovi lavori e sono quelle che, invece, a guardare queste aree, sono ancora di più penalizzate, solo quelle dell'offerta formativa scolastica, del sistema delle infrastrutture e quello della sanità. Ebbene, guardateli, il Piano Sanitario Regionale ci ha tagliato, oltre a quello che già c'era da tagliare, su queste cose. Se guardate l'elenco dei deficit produttivi degli enti ospedalieri vedete chi c'è in testa.

Se guardate l'offerta dei trasporti non va di pari passo con nulla, è solo un elenco. Se partono le gare, se mai dovessero partire le gare noi usciremmo ancora più penalizzati di quanto lo siamo stati fino ad ora, con i tagli lineari prodotti

da Vetrella, perpetrati da quelli che lo hanno seguito.

Non si sa se abbiamo un Assessore ai Trasporti, anzi, non lo dobbiamo avere così come non abbiamo quello alla Sanità.

L'altro aspetto è quello del dimensionamento scolastico. Se il Governo stabilisce un tetto entro il quale uno a 900 deve essere un dirigente scolastico, voi pensate sia la stessa cosa discutere di questo a Napoli o a Salerno e discuterlo da questo lato? Ebbene, quello che è ipotizzato, che dovrebbe essere un discriminante diverso delle aree interne, delle aree montane, allo stato non è stato identificato ed è stato detto alle Regioni: "Fate voi, noi vi diciamo quante Scuole dovete avere e noi saremo costretti, sempre con questa cecità a pagare il prezzo doppio". Faccio sempre un esempio: c'è una Ferrovia a Trento, la Trento-Malè, è una Ferrovia a binario unico, a incroci obbligati, con un sistema d'esercizio a controllo non sul treno, ma sui segnali. Lo dico perché ho fatto il macchinista, quindi so di cosa parlo.

Quella è una Ferrovia che, secondo i criteri dell'Agenzia Nazionale Sicurezza Ferroviaria, andrebbe chiusa e se guardate quanta gente l'apriva andrebbe chiusa uguale, perché la gente che sale là sopra è numericamente inconsistente. La Provincia di Trento ha deciso da anni di non chiuderla e questo ha consentito ai ragazzi che stanno sulle Dolomiti di poter continuare a vivere sulle Dolomiti perché quel treno la mattina li porta a Scuola a Trento e poi li riporta un'altra volta a casa. Se avessero tolto quella Ferrovia, quei ragazzi sarebbero andati via. Questo è un esempio per capire che non si può continuare ad avere il discrimine: "Mi conviene? Ci sono? Non ci sono?", bisogna investire su questi sistemi territoriali perché è da qua che può partire il sistema.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

### III Commissione Consiliare Speciale

#### AREE INTERNE

*Resoconto Integrato n.48*

*XI Legislatura*

*Audizione del 7 giugno 2023*

Quando andrà ad essere discusso il dimensionamento scolastico l'attenzione alle aree interne, diversamente intese da quelle costiere e le aree decentrali, deve essere fatta e questa cosa non può essere affidata, con tutto il bene, ad una Commissione di Opposizione, sappiamo quelle di Maggioranza quanto contano in Regione Campania, immaginate quelle di Opposizione.

Su questo dobbiamo fare quadrato e lo dovrebbero fare con tutti noi tutti i sindaci e tutta la politica perché questo è l'elemento su cui dobbiamo discutere.

Abbiamo provato, ma non è stato semplice, abbiamo dovuto fare le manifestazioni, Confindustria ha fatto il primo maggio con noi, non so se glielo hanno detto al Presidente di Confindustria a Bologna, però questo abbiamo dovuto fare e, probabilmente, la strada è questa, perché questo territorio o ce lo intestiamo e lo difendiamo o non ce lo difende nessuno.

**PRESIDENTE (Cammarano):** Luigi, grazie mille, tra l'altro prima parlavi anche delle Province, però, Salerno ha un'area interna gigantesca che è quella che va da Eboli a scendere, fa: Cilento, Vallo di Diano e addirittura, secondo i nuovi parametri di cui parlava l'amico Mimmo Gambacorta, abbiamo il Cilento Montano, che è la parte bassa di Salerno che è la più interna d'Italia, eppure non è rientrata per ora nelle aree SNAI. Ti dico anche un'altra cosa Luigi, che questa Commissione, a prescindere da quello che vuole fare, sta facendo una cosa importante, che è quella di farci incontrare tra di noi, persone che hanno a cuore le aree interne e che lo fanno o per puro spirito di passione, per l'amore che hanno dei loro territori.

Hai detto prima: "Se lo facessimo noi?". Mi sono candidato per farlo. La mia candidatura nasce proprio da questo: dall'aiutare e difendere le aree interne, perché avevo capito, già all'epoca, quando vivevo nelle mie campagne di Roccadaspide, che è un altro Comune sperso del Cilento, che se non lo avessi fatto io non lo avrebbe fatto nessuno. Era un modo per dire alla politica dell'epoca: "Qua esistiamo anche noi, siamo dei cittadini, abbiamo dei diritti come tutti voi, viviamo in un posto fantastico, dalle grandi potenzialità, ce lo diciamo sempre, però qui nessuno ci calcola, quindi, è importante che qualcuno lo cominci a fare".

Ho proposto, tempo fa, a De Luca, per quello che dicevi tu prima su napolicentrica e roba varia, anche una legge elettorale che desse un Consigliere in più alle Province (Salerno, Benevento, Avellino, Caserta) e qualcuno in meno a Napoli, non è possibile perché a livello del Consiglio regionale sono in Maggioranza quelli di Napoli, quindi, tutte le politiche che si vanno a fare a fine anno, sul fondo di fine anno, ovviamente, è chiaro che pur volendo fare quadrato noi provinciali non ci riusciremmo mai,.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Cammarano):** C'è poco da fare, quindi, come diceva prima Luigi: facciamo quadrato tutti insieme, Sindaci soprattutto, caliamo il velo di pregiudizi sui colori e roba a varia, cominciamo a lavorare insieme, anche a lamentarci e a fare battaglie vere quando si tratta di richiedere dei diritti. Se siamo uniti tutti insieme, anche con il grande appoggio di Confindustria, dell'Università e di altre persone, riusciamo, in qualche modo, a fare quadrato e anche a spingere su dei temi che avete detto prima,



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

*III Commissione Consiliare Speciale*

**AREE INTERNE**

---

***Resoconto Integrato n.48***

***XI Legislatura***

***Audizione del 7 giugno 2023***

---

importanti, che, in qualche modo, incidono sulla qualità della vita e del nostro lavoro.

Detto questo, vi ringrazio soprattutto perché siete stati qua fino a quest'ora, grazie, quindi, per la pazienza, per aver ascoltato, pertanto, dichiaro chiusa l'audizione che abbiamo tenuto sulla base del protocollo d'intesa che abbiamo firmato come Commissione Area Interna con Confindustria. Grazie.

**I lavori terminano alle ore 19.00.**